



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2026 – 2028

Predisposto da:	Responsabile Prevenzione Corruzione
Approvato da:	Consiglio di Amministrazione
Data approvazione:	28 gennaio 2026

1. OBIETTIVI E FONTI NORMATIVE	3
2. DESTINATARI.....	4
3. ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	5
3.1. Applicabilità ad AMCO della normativa anticorruzione ed esclusione dall'applicazione del D. Lgs. n. 33/2013.	5
3.2. Nozione di "corruzione" ai sensi della Legge n. 190/2012	6
4. Approccio e processo di adozione e attuazione del Piano	7
5. L'ADOZIONE DEL PIANO: CONTESTO ESTERNO E INTERNO E INTERRELAZIONI CON IL MODELLO 231	9
5.1. Il contesto esterno	9
5.2. Il contesto interno	11
5.3. Interrelazioni tra Piano e Modello 231	13
6. I RUOLI E LE RESPONSABILITA' DEI SOGGETTI INTERNI	13
6.1. Consiglio di Amministrazione	14
6.2. Organo con funzione di controllo e Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/01	14
6.3. Responsabile Prevenzione Corruzione	15
6.3.1. <i>Compiti e funzioni del RPC</i>	15
6.3.2. <i>Poteri di interlocuzione e controllo</i>	16
6.3.3. <i>Struttura di supporto al RPC</i>	16
6.3.4. <i>Misure poste a tutela dell'operato del RPC</i>	17
6.3.5. <i>Responsabilità del RPC</i>	17
6.4. Direzione HR, Transformation & Internal Communication.....	17
6.5. Responsabili delle Direzioni/Dipartimenti/Funzioni	17
6.6. Dipendenti e collaboratori.....	18
7. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.....	18
7.1. Mappatura dei Processi/Aree di rischio	19
7.2. Risk Assessment dei Processi/Aree di rischio.....	23
7.3. Trattamento dei rischi.....	25
7.4. Aggiornamento del PTPC e obiettivi strategici	26
7.5. Monitoraggio delle misure di gestione dei rischi	26
8. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO, CODICE ETICO E MODELLO 231	27
8.1. Valori aziendali e Codice Etico	28
8.2. La Carta dei Principi della gestione del credito di AMCO	29
9. ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	29
9.1. Conflitto di Interessi.....	29
9.2. Tutela per la segnalazione degli illeciti – "Politica in Materia di Segnalazione dei Comportamenti Illegittimi (<i>Whistleblowing</i>)"	30
9.3. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi	31
9.4. Formazione in materia di anticorruzione	32
9.5. Gestione di Omaggi e Regalie	33
9.6. Rotazione del Personale	34
10. SISTEMA DISCIPLINARE	34
11. PRINCIPALI FATTISPECIE DI REATO RILEVANTI NEL CONTESTO DI AMCO	36

1. OBIETTIVI E FONTI NORMATIVE

Al fine di attuare le disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012 (*“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”*) in tema di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e di illegalità, AMCO S.p.A. (di seguito, anche, “Società” o “AMCO”) adotta un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (di seguito, anche, “Piano” o “PTPC”), che rappresenta il quadro di riferimento per l’identificazione dell’esposizione della Società a fenomeni di natura corruttiva e di *maladministration* e per la conseguente definizione di misure organizzative e di controllo da implementare all’interno del contesto aziendale.

Il Piano integra – in chiave anticorruzione e contrasto ai fenomeni di *maladministration* – le misure previste nel Modello di Organizzazione, Gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 (di seguito, anche, “Modello 231” o “MOG”), incluso il Codice Etico adottato dalla Società, estendendone il perimetro di prevenzione dei rischi, fra l’altro, a tutte le più ampie fattispecie di reato contemplate dalla Legge n. 190/2012.

In particolare, gli obiettivi del presente documento sono:

- illustrare le risultanze dell’attività di analisi e valutazione del grado di esposizione al rischio di fenomeni corruttivi e/o di *maladministration* nell’ambito del contesto aziendale;
- individuare e definire le misure organizzative e di mitigazione volte a prevenire i suddetti fenomeni e promuovere l’integrità dei comportamenti, a tutti i livelli dell’organizzazione;
- implementare un sistema di monitoraggio nel continuo, volto alla prevenzione del rischio di corruzione e, più in generale, di *maladministration*;
- promuovere la continua sensibilizzazione dei soggetti destinatari ad un impegno attivo e costante alla prevenzione della corruzione, attraverso l’attuazione delle misure di mitigazione del rischio corruttivo nonché l’osservanza delle procedure e delle disposizioni interne rilevanti;
- prevedere e sostenere la realizzazione di programmi di formazione e informazione sulla normativa in materia nonché sul relativo stato di attuazione all’interno del contesto aziendale, anche attraverso la divulgazione degli strumenti aziendali idonei a prevenire e, se del caso, segnalare eventuali condotte che potrebbero esporre la Società a fenomeni di matrice corruttiva e/o di *maladministration*.

Il presente Piano – di natura programmatica – è redatto in conformità alle indicazioni contenute nella normativa vigente, per quanto applicabili e compatibili con lo specifico contesto di AMCO.

La Legge n. 190/2012 si inserisce nel più ampio quadro dei provvedimenti normativi finalizzati alla lotta alla corruzione, in adempimento agli obblighi imposti dal diritto internazionale. La Legge ha introdotto novità in tema di prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità che riguardano, tra l’altro:

- l’adozione di un Piano di prevenzione della corruzione, che contenga una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione ed indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio;
- la nomina di un “Responsabile Prevenzione Corruzione” che abbia, tra gli altri, il compito di verificare l’idoneità e l’efficace attuazione del Piano;
- la definizione da parte dell’Organo di indirizzo degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano;
- l’introduzione di misure a garanzia della trasparenza delle attività delle Pubbliche Amministrazioni (di seguito, anche, “PP-AA.”) e degli altri soggetti sottoposti alla normativa.

Per quanto concerne la disciplina relativa all’accesso civico e agli obblighi di pubblicità e trasparenza da parte delle PP-AA. ex D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii. – che AMCO aveva applicato in una prima fase su base volontaria, sia pure adottando principi di compatibilità e calibrazione in ragione della propria natura di Intermediario Finanziario ex art. 106 TUB – nel corso del 2020 la Società ha condotto un percorso di approfondimento giuridico culminato nella delibera di esclusione dall’applicabilità alla Società del decreto in parola, assunta dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23 luglio 2020 (per approfondimenti sul tema, si rimanda a quanto già dettagliato nel Piano 2021-2023 presente sul sito istituzionale AMCO).

Inoltre, il Piano tiene conto delle indicazioni contenute:

- nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito, anche, “PNA”), adottato nel 2013, da ultimo aggiornato con delibera dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche “ANAC”) n. 31 del 30 gennaio 2025 “Aggiornamento 2024 PNA 2022”, che costituisce l’atto di indirizzo da seguire per le Amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all’applicazione della normativa di prevenzione della corruzione. Inoltre, nel corso del 2025, l’ANAC ha predisposto il PNA 2025, posto in consultazione fino al 30 settembre 2025¹;
- nelle linee guida adottate dall’ANAC²; tali documenti costituiscono atto di indirizzo per le amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all’applicazione della normativa di prevenzione della corruzione;
- nella delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 avente ad oggetto le nuove linee guida per l’applicazione della normativa di prevenzione della corruzione applicabile alle società ed enti di diritto privato in controllo pubblico;
- nella delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018, con cui l’Autorità ha fornito ulteriori indicazioni sul ruolo e sui poteri del Responsabile Prevenzione Corruzione (di seguito, anche, “RPC”) con indicazioni interpretative ed operative in merito ai poteri di verifica, controllo e istruttori in capo allo stesso.

Si evidenzia inoltre che, nell’ambito della Strategia di Sostenibilità di AMCO “GSSE” e con particolare riferimento al pilastro della Governance sostenibile – finalizzato ad assicurare comportamenti etici e a garantire presidi di controllo interno a contrasto della corruzione – la Società ha inteso anche aderire alla norma internazionale volontaria UNI ISO 37001:2016 “Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione” (di seguito, anche, “Standard ISO”). A gennaio 2024 AMCO ha ottenuto, da parte dell’Ente Certificatore Bureau Veritas, leader di mercato, la certificazione ai sensi della suddetta norma, con il seguente oggetto: “Acquisto, gestione e recupero di crediti deteriorati (going concern – UTP/PD, gone concern - NPL), inclusa la gestione degli asset immobiliari sottostanti; processi di governance e di supporto connessi”.

La certificazione ha validità triennale e prevede verifiche di sorveglianza annuali. A novembre 2025, si è svolta la seconda verifica di sorveglianza, che ha condotto a confermare con successo il mantenimento della certificazione.

2. DESTINATARI

I Destinatari del PTPC sono i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il Controllo sulla Gestione in qualità di Organo con funzione di controllo (cui sono altresì attribuiti i compiti dell’Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001), l’Amministratore Delegato e Direttore Generale, il Condirettore Generale, i dipendenti, compreso il Top Management, e i collaboratori legati da contratti di collaborazione continuativa.

Sono, inoltre, da considerarsi destinatari tutti i soggetti esterni che, in forza di accordi definiti, prestino la loro collaborazione ad AMCO per la realizzazione delle proprie attività, intendendosi per tali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: lavoratori autonomi, professionisti, consulenti, fornitori di beni e servizi, partner commerciali, eventuale personale distaccato.

L’insieme dei soggetti sopra citati costituiscono i “Destinatari” del Piano adottato da AMCO.

Il Piano è pubblicato all’interno del sito *internet* istituzionale di AMCO <http://www.amco.it> nella sezione “Presidi Anticorruzione” e viene promosso e divulgato a tutti i Destinatari attraverso appositi canali e iniziative di comunicazione nonché specifiche sessioni di formazione per tutti i dipendenti.

Del presente Piano viene data notizia anche ai nuovi assunti, al momento del loro ingresso in AMCO, ai fini della relativa presa visione. Al riguardo, inoltre, attraverso un’attività di monitoraggio nel continuo, si assicura la presa visione del Piano da parte di tutti i dipendenti.

¹ Si precisa che, alla data di redazione del presente Piano, la delibera di approvazione del PNA 2025 da parte dell’ANAC non risulta ancora pubblicata sul sito *internet* dell’Autorità.

² In particolare, con riferimento alla delibera n. 831 del 3 agosto 2016 contenente il PNA 2016 e gli aggiornamenti 2017 emanati con delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 e agli “Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022” approvati dal Consiglio dell’ANAC in data 2 febbraio 2022.

3. ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il Piano di Prevenzione della Corruzione è adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione di AMCO.

Il primo Piano di AMCO è stato approvato in data 10 maggio 2018. Come previsto dalla vigente normativa, lo stesso ha valenza triennale ed è aggiornato, con cadenza annuale³, dal Responsabile Prevenzione Corruzione, dott.ssa Claudia Mangione (Responsabile Direzione *Internal Audit*), cui è altresì attribuito il ruolo di funzione di conformità ai sensi della normativa UNI ISO 37001:2016. Gli aggiornamenti annuali del Piano sono di volta in volta approvati dal Consiglio di Amministrazione di AMCO nelle sedute di inizio anno, in linea con le tempistiche previste dall'ANAC. L'ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 3 febbraio 2025.

Il presente Piano è adottato da AMCO con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 28 gennaio 2026.

L'aggiornamento annuale del Piano è effettuato tenendo conto anche dei seguenti principali fattori:

- aggiornamenti normativi che impongono ulteriori adempimenti, inclusi quelli relativi all'allineamento allo *Standard* internazionale ISO 37001:2016 al quale la Società ha deciso volontariamente di aderire;
- cambiamenti nell'assetto societario, organizzativo e/o di *business* della Società;
- rilevazione di nuovi rischi successivamente all'adozione del Piano;
- nuovi indirizzi o direttive dell'ANAC;
- indicazioni rivenienti dai Piani Nazionali Anticorruzione, per quanto applicabili alla Società;
- eventuali evoluzioni rivenienti dall'applicazione dello *Standard* ISO e risultanze delle verifiche di sorveglianza annuali effettuate dall'ente certificatore.

Il presente Piano 2026-2028 tiene conto dei fatti di rilievo e delle attività svolte nel corso del 2025 con particolare riguardo a:

- le risultanze emerse dal monitoraggio periodico dell'implementazione delle misure anticorruzione individuate di concerto con i Responsabili delle Aree di rischio (di seguito, anche, "RAR") e derivanti dai precedenti Piani;
- le nuove finalità e linee di indirizzo che il RPC ha elaborato sulla base delle informazioni e notizie rese dai Responsabili delle Direzioni aziendali competenti nella fase di auto-valutazione del livello di rischio corruttivo (c.d. *Risk Assessment*), o in ogni caso acquisite nell'esecuzione in via continuativa dei propri compiti (e.g. nell'ambito della propria partecipazione alle iniziative di sensibilizzazione e formazione organizzate in corso d'anno);
- l'iniziativa di efficientamento del processo di *Risk Assessment* ed ai connessi affinamenti metodologici, in ottica di miglioramento continuo;
- le rilevanti modifiche organizzative intervenute nel corso del 2025 volte a rafforzare la *governance* aziendale e a supportare il processo evolutivo di AMCO;
- le risultanze emerse dall'*Audit Interno* e dalla seconda verifica di sorveglianza svolta dall'Ente Certificatore ai fini ISO 37001:2016.

3.1. Applicabilità ad AMCO della normativa anticorruzione ed esclusione dall'applicazione del D. Lgs. n. 33/2013

La Società, Intermediario Finanziario ex art. 106 TUB, controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), ha precedentemente operato nell'ambito degli interventi normativi di salvataggio del Banco di Napoli di cui alla Legge n. 588/1996.

Ai sensi dell'art. 5 del D.L. 25 giugno 2017, n. 99, convertito in legge 31 luglio 2017, n. 121, AMCO è stata designata quale Società cessionaria degli attivi di problematica recuperabilità e connessi rapporti attivi e passivi della Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A., ambedue in Liquidazione Coatta Amministrativa (LCA).

³ In sede di aggiornamento del Piano, il RPC tiene conto delle disposizioni ANAC tempo per tempo vigenti.

Inoltre, in data 30 gennaio 2018, la Società è stata sottoposta al controllo della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Le discipline in materia di prevenzione della corruzione e in tema di trasparenza sono contenute rispettivamente nella Legge n. 190/2012 e nel D.Lgs. n. 33/2013 e successivi aggiornamenti.

Con riferimento alla prima disciplina normativa, sebbene esclusa *ex lege* dall'applicazione del TUSP (Testo Unico sulle Società Partecipate – D.Lgs. n. 175/2016), AMCO ha ritenuto di applicare le previsioni nella stessa contenute, secondo principi di compatibilità e calibrazione sulle proprie specificità. A tal fine, ha in primo luogo nominato un Responsabile Prevenzione Corruzione (RPC) e si è dotato di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC).

Con riguardo alla normativa in materia di trasparenza, come già sopra indicato, la Società ha condotto approfondimenti giuridici che hanno determinato il Consiglio di Amministrazione a ritenerla esclusa dall'ambito di applicazione del D.Lgs. n. 33/2013.

Sul proprio sito *internet* istituzionale, alla sezione “Presidi Anticorruzione”, la Società pubblica il proprio Piano e i riferimenti del RPC nonché le ulteriori informazioni rivenienti dalle norme di settore alle quali la Società rimane sottoposta quale Intermediario Finanziario vigilato dalla Banca d’Italia e soggetto emittente obbligazioni su mercati regolamentati, anche per ciò che concerne il regime della pubblicità e della trasparenza.

3.2. Nozione di “corruzione” ai sensi della Legge n. 190/2012

Nell’ambito della Società – tenuto conto della propria natura e dell’attività da essa esercitata – non si riscontrano figure aziendali che possano assumere la qualifica di Pubblico Ufficiale o di Incaricato di Pubblico Servizio ai sensi degli artt. 357 e 358 c.p.⁴. Pertanto, si è ritenuto che le fattispecie di reato che prevedono la possibile commissione dell’illecito penale esclusivamente da parte di soggetti qualificabili come Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio (c.d. reati propri) non siano attivamente integrabili da condotte poste in essere dai soggetti che operano nell’ambito della Società.

Tenuto conto dell’inapplicabilità dei reati c.d. propri al contesto di AMCO, si riportano di seguito – a titolo esemplificativo – alcune tra le principali norme rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione nell’attuale contesto aziendale (v. dettaglio al par. 11).

a) Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316 ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui un soggetto ottenga indebitamente contributi, sovvenzioni, finanziamenti o altre erogazioni pubbliche (provenienti dallo Stato, da altri Enti Pubblici o dall’Unione Europea) mediante l’utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l’omissione di informazioni dovute.

b) Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)

Le pene stabilite nel primo comma dell’articolo 318, nell’articolo 319, nell’articolo 319-*bis*, nell’art. 319-*ter* e nell’art. 320 c.p. in relazione alle ipotesi degli artt. 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al Pubblico Ufficiale o all’Incaricato di un Pubblico Servizio denaro o altre utilità⁵. La norma, in sostanza,

⁴ Ai sensi dell’art. 357 c.p., per pubblici ufficiali si intendono “coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa. Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della Pubblica Amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi”. Ai sensi dell’art. 358 c.p., per incaricati di pubblico servizio si intendono “coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un’attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale”.

⁵ Si riporta la descrizione delle fattispecie di reato richiamate dall’art. 321 c.p.:

- Art. 318 c.p. – Corruzione per l’esercizio della funzione. Il pubblico ufficiale che, per l’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altre utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni.
- Art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio. Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altre utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.
- Art. 319-bis c.p. - Circostanze aggravanti. La pena è aumentata se il fatto di cui all’art. 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l’amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene nonché il pagamento o il rimborso di tributi.

estende il regime sanzionatorio previsto per il Pubblico Ufficiale/Incaricato di Pubblico Servizio corrotto anche al soggetto che attivamente pone in essere la condotta corruttiva.

c) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura qualora un soggetto offra o prometta una somma di denaro o un'altra utilità ad un Pubblico Ufficiale o Incaricato di Pubblico Servizio al fine di indurlo a compiere un atto del suo ufficio ovvero un atto contrario ai propri doveri d'ufficio. Affinché sia integrato il reato è necessario che la promessa di denaro o di altra utilità non sia accettata.

d) Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)

L'illecito si realizza qualora (salvo che il fatto costituisca più grave reato) gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti, i sindaci, i liquidatori di società o enti privati nonché chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive e i dipendenti, anche per interposta persona, sollecitino o ricevano denaro o altra utilità non dovuti – per sé o per un terzo – o ancora ne accettino la promessa, al fine di compiere o omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà.

e) Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis c.c.)

L'illecito è realizzato da qualunque soggetto che offra, dia o prometta denaro o altre utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive affinché compia od ometta un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà.

Si evidenzia, altresì, che l'ANAC, nella Determinazione n. 12/2015, ha espresso una nozione di corruzione "in senso ampio", riferita alla c.d. *maladministration*, *"intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse"*.

Ai fini della c.d. *maladministration*, poiché la Società non svolge attività specificamente diretta alla cura dell'interesse pubblico generale, si ritiene che possano essere considerati rilevanti, da un lato, quei processi aziendali che, se mal gestiti, possono potenzialmente pregiudicare, in astratto, l'interesse dell'azionista pubblico e, per altro verso, quei processi che, se mal gestiti, possono condurre ad illeciti e violazioni di altre tipologie, tali da cagionare danni economici o reputazionali alla Società e/o pregiudicare anche interessi di altri *stakeholder* (a titolo esemplificativo e non esaustivo, clienti, fornitori, ecc.). In tal senso, assumono rilevanza quelle condotte che violino normative di riferimento tipiche dell'attività di intermediario finanziario (quali, a titolo esemplificativo, la normativa antiriciclaggio, la normativa antiusura, ecc.).

4. APPROCCIO E PROCESSO DI ADOZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO

L'approccio di definizione e aggiornamento del presente Piano, nonché di relativa attuazione (anche tramite l'adozione delle misure di prevenzione ivi contenute), si basa sui seguenti criteri generali, che tengono conto, fra l'altro, delle indicazioni fornite dall'ANAC, in *primis* nei PNA 2019 e 2022, nonché di *best practice* e *standard* nazionali e internazionali (e.g. UNI ISO 37001:2016) in materia di prevenzione della corruzione:

- **Approccio basato sul rischio:** il Piano si basa sull'identificazione, valutazione e monitoraggio dei principali rischi di corruzione e/o *maladministration* nello specifico contesto di AMCO ed è definito e attuato (anche in termini di priorità di intervento) in funzione delle fattispecie e della rilevanza dei rischi stessi.

-
- Art. 319-ter c.p. – Corruzione in atti giudiziari. Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.
 - Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio. Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo.

- **Integrazione con i processi aziendali e il Sistema dei Controlli Interni:** in ottica di valorizzare l'allineamento del Piano allo specifico contesto di AMCO, lo stesso è definito sulla base dei processi aziendali, presi fra l'altro a riferimento per il più ampio Sistema dei Controlli Interni, di cui il *framework* anticorruzione rappresenta parte integrante. In particolare, il Sistema dei Controlli Interni di AMCO, ai sensi della normativa di riferimento (in particolare, Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia), comprende i seguenti livelli di controllo sui quali si innestano anche le misure preventive dei rischi corruttivi e di *maladministration*: (i) controlli di primo livello, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni giornaliere, effettuati dalle strutture operative o incorporati nelle procedure – anche automatizzate – ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*; (ii) controlli di secondo livello – affidati alla Direzione *Chief Risk Officer* e alla Direzione *Compliance* e Antiriciclaggio – volti a verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni, la coerenza dell'operatività delle aree di *business* con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, nonché la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione; (iii) controlli di terzo livello, affidati alla Direzione *Internal Audit*, mirati a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza e l'affidabilità in termini di efficienza ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni in relazione alla natura e all'intensità dei rischi delle esigenze aziendali, individuando, altresì, eventuali violazioni delle misure organizzative adottate dalla Società.

A tal proposito, la scelta della Società di identificare il RPC nel Responsabile della Direzione *Internal Audit*, attore indipendente nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, garantisce indipendenza e autonomia della figura del RPC oltre che una gestione del *framework* anticorruzione sinergica e integrata con le competenze in materia di valutazione dei rischi, sistemi di controllo interno, processi e procedure aziendali.

- **Raccordo con il Modello ex D.Lgs. n. 231/2001:** il Piano amplia e sviluppa, in chiave anticorruzione, i presidi di controllo definiti nel Modello ex D.Lgs. n. 231/2001 adottato da AMCO, coprendo, in particolare, anche le esigenze di contrasto dei fenomeni corruttivi e di *maladministration* di cui alla Legge n. 190/2012, benché non rilevanti ai fini del richiamato Decreto 231. In tale contesto e tenuto conto delle indicazioni dell'ANAC, nelle attività di aggiornamento del Modello 231 nonché del PTPC, AMCO adotta un approccio integrato e sinergico atto ad incentivare l'opportuno raccordo tra i presidi adottati ai fini della disciplina del D.Lgs. 231/2001 e quelli predisposti per la mitigazione del rischio di corruzione. È altresì previsto il coordinamento tra le funzioni del RPC e quelle del Comitato per il controllo sulla gestione, nel ruolo di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001, anche con riguardo allo scambio di flussi informativi.
- **Responsabilizzazione del Management e coinvolgimento attivo dei Destinatari:** un approccio basato sul rischio e l'integrazione con i processi aziendali favoriscono il coinvolgimento attivo dei Destinatari, contribuendo anche a un ingaggio diretto degli stessi per l'attuazione del Piano in relazione ai processi di competenza. Il *Top Management* ed i singoli Responsabili dei processi a rischio sono direttamente coinvolti nel processo di *Risk Assessment*, nella definizione e nell'implementazione delle misure preventive e nel miglioramento continuo del sistema.
- **Diffusione della cultura del rischio e del controllo:** il grado di contribuzione attiva dei Destinatari è ritenuto direttamente proporzionale, fra l'altro, alla comprensione dei fenomeni corruttivi e di *maladministration* che caratterizzano potenzialmente la rispettiva operatività e le specifiche logiche preventive agibili nei processi che la compongono. Pertanto, l'efficace definizione, rafforzamento e attuazione del Piano prendono impulso anche da iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del rischio e del controllo, sia con generico riferimento ai principi etici e al Sistema dei Controlli Interni di AMCO, sia mirate alla specifica materia, in questo caso graduate e calibrate con l'obiettivo di raggiungere le specificità che interessano le diverse tipologie di Destinatari.
- **Flussi informativi:** il costante monitoraggio del Piano e la rilevazione di situazioni di rischio potenziali sono attuati, tra l'altro, attraverso un sistema di flussi informativi volto a favorire il dialogo tra i Destinatari (*in primis* i RAR) e il RPC, nonché a garantire un costante presidio e rafforzamento delle attività di controllo su specifici processi a rischio. A partire dal 2023, tale sistema è stato integrato mediante l'introduzione di specifici *Key Risk Indicators (KRI)*⁶ periodicamente rendicontati dalle strutture aziendali competenti, oggetto di evoluzione ed affinamento nel continuo. Inoltre, le risultanze delle attività di monitoraggio del

⁶ Nell'ambito dell'aggiornamento del PTPC 2026-2028 e della relativa Mappatura dei Processi/Aree di rischio, si è provveduto a revisionare e aggiornare i KRI in essere, nonché, ove ritenuto opportuno in ragione della rischiosità intrinseca del Processo/Area aziendale oggetto di analisi, ad implementare nuovi KRI.

Piano nonché eventuali irregolarità rilevate sono oggetto di apposito *reporting* (rispettivamente periodico o ad evento) da parte del RPC in favore degli Organi aziendali.

I suddetti criteri generali favoriscono la formulazione efficace di una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo nell'ambito del PTPC, il quale è uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare e da vigilare quanto ad effettiva applicazione ed efficacia preventiva della corruzione. In particolare, l'individuazione di dette misure concrete si basa su un **processo di gestione del rischio corruttivo** e, quindi, di adozione e attuazione del Piano, che richiede:

- **l'analisi del contesto esterno**, finalizzata a rilevare come le caratteristiche ambientali (ad esempio, contesto economico, culturale, portatori e rappresentanti di interessi esterni) in cui opera AMCO possano potenzialmente favorire fenomeni corruttivi;
- **l'analisi del contesto interno**, volta ad evidenziare gli aspetti organizzativi e gestionali che possono potenzialmente favorire fenomeni corruttivi;
- **la mappatura dei processi aziendali** a rischio corruttivo;
- **la valutazione del rischio corruttivo** mediante apposite metodologie;
- **il trattamento del rischio**, che si attua mediante l'individuazione e l'adozione di misure organizzative finalizzate a mitigare i rischi corruttivi;
- **il monitoraggio periodico** dell'attuazione del PTPC nonché delle misure individuate.

L'intero processo di gestione del rischio è coordinato dal Responsabile Prevenzione Corruzione, con il coinvolgimento dei Responsabili di Direzione//Dipartimento/Funzione, ognuno per la propria area di competenza.

A seguito dell'ottenimento della citata Certificazione UNI ISO 37001:2016, il *framework* anticorruzione di AMCO è sottoposto anche a revisioni e verifiche periodiche:

- **interne**, attraverso:
 - i. riesami da parte della Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione (identificata nel RPC), dell'Alta Direzione (Amministratore Delegato) e dell'Organo Direttivo (Consiglio di Amministrazione), volti ad analizzare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *framework* anticorruzione adottato nonché identificare eventuali necessità di integrazione/adeguamento del *framework* stesso⁷;
 - ii. *audit* interni ai fini ISO 37001:2016, al fine di valutare l'efficacia del *framework* anticorruzione adottato;
- **esterne**, con periodicità annuale, da parte dell'Ente di certificazione incaricato, volte a confermare il mantenimento dei requisiti richiesti per la Certificazione, nonché l'implementazione degli eventuali suggerimenti emersi nelle precedenti verifiche.

5. L'ADOZIONE DEL PIANO: CONTESTO ESTERNO E INTERNO E INTERRELAZIONI CON IL MODELLO 231

5.1. Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno tiene conto dei fattori normativi, istituzionali, economici e di mercato che incidono sull'operatività della Società e sul livello di esposizione a fenomeni di corruzione e di *maladministration*, nell'ottica di individuare condizioni e/o dinamiche esterne che possono avere un impatto sull'esposizione al rischio di corruzione.

Ai fini della suddetta analisi, va innanzitutto tenuto conto della duplice natura che caratterizza AMCO, da un lato qualificabile come operatore privatistico vigilato, dall'altro quale soggetto controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).

⁷ In ottica di efficienza, il Riesame della Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione è incorporato all'interno dell'Informativa del RPC ai fini della Legge n. 190/2012 relativa al primo semestre di ciascun anno, mentre il Riesame dell'Organo Direttivo ai sensi dello Standard ISO è effettuato in occasione dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'aggiornamento annuale del PTPC.

Sotto il profilo normativo e regolamentare, la Società opera infatti quale intermediario finanziario iscritto all'Albo di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario ed è, pertanto, soggetta alla vigilanza della Banca d'Italia. In ragione dell'attività esercitata, la Società opera in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e ss.mm.ii. "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" (da ultimo aggiornata in data 10 settembre 2024).

In aggiunta, rilevano le ulteriori normative di settore applicabili agli intermediari finanziari tra le quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle in materia di antiriciclaggio, trasparenza, tutela della clientela, *data protection*, ecc.

In quanto controllata dal MEF e sottoposta al controllo sulla gestione finanziaria da parte della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 12 della L. 259/1958, rileva altresì ulteriore normativa di natura pubblicistica, per quanto applicabile e compatibile con le peculiarità operative della Società (che risulta peraltro esclusa *ex lege* dall'applicazione del D.Lgs. 175/2016 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica")⁸.

Le suddette fonti normative, complessivamente considerate, hanno richiesto negli ultimi anni interventi significativi sugli assetti del governo aziendale e del relativo sistema dei controlli interni di tutte le Società rientranti, direttamente o indirettamente, in tale quadro di riferimento.

Per quanto attiene al segmento di mercato, AMCO opera nel settore della gestione dei crediti *Non Performing*⁹ quale *player* specializzato nella gestione di posizioni prevalentemente in propria titolarità nonché, in minor misura, in *servicing*.

Tale settore è caratterizzato da un significativo ricorso a operatori specializzati esterni (quali *Special Servicer* e studi legali) e da un contesto in continua evoluzione, anche in relazione alle dinamiche macroeconomiche, all'andamento del ciclo creditizio e alle politiche di *de-risking* dei portafogli di crediti deteriorati che hanno caratterizzato il sistema bancario negli ultimi decenni.

In particolare, a fronte della forte e prolungata recessione che ha colpito l'economia italiana tra il 2008 e il 2014, il settore del credito deteriorato aveva vissuto in quegli anni e nel periodo successivo una forte crescita, dovuta ad un perdurante scenario economico negativo. In tale contesto, anche a fronte di un'intensa attività delle Autorità di regolamentazione e di supervisione prudenziale europee e nazionali in termini di stimolo del comparto bancario nazionale alla realizzazione di interventi per ridurre le consistenze dei crediti deteriorati, le Banche e gli intermediari finanziari hanno posto in essere una serie di misure volte ad attuare un processo di *de-risking* dei portafogli di crediti deteriorati generando, a livello sistematico, un elevato ricorso ad operazioni di cessione di tali portafogli e l'affidamento degli stessi a soggetti esterni specializzati¹⁰.

In particolare, gli interventi di *de-risking* da parte delle Banche hanno notevolmente accresciuto il ruolo dei *Servicer*, soggetti specializzati nel recupero di crediti *Non Performing*, ai quali la gestione degli stessi è stata affidata mediante conferimenti sempre più massivi nel corso del tempo.

Dopo tale periodo espansivo, il mercato delle *Non Performing Exposure* (NPE) vive oggi una fase di stabilizzazione. Infatti, per effetto delle suddette politiche, nel periodo più recente si è assistito ad una contrazione dei flussi di NPE sul mercato secondario. Tali flussi sono sempre più limitati, per effetto di un sistema bancario ormai alleggerito dagli *stock* accumulati in passato e di un mercato del *servicing* ormai maturo, con numerosi operatori specializzati. In parallelo, anche l'intensificazione delle moratorie sui pagamenti e taluni interventi pubblici di supporto, come i provvedimenti anticrisi intervenuti negli ultimi anni, hanno rallentato il flusso di nuovi crediti deteriorati, riducendo così la dinamica espansiva del mercato NPE¹¹.

Nel 2025 il mercato italiano delle esposizioni deteriorate si è mantenuto stabile. Lo *stock* di NPE in Italia si attesta su livelli inferiori rispetto ai massimi registrati nell'ultimo decennio, scendendo da circa €397 miliardi nel 2015 a circa €290 miliardi nel 2024¹² mantenendo comunque un livello significativo. Anche sul fronte delle

⁸ Cfr. Par. 3 "Adozione e aggiornamento del Piano".

⁹ Le *Non Performing Exposure* (NPE) sono esposizioni verso soggetti che, a causa di un peggioramento della loro situazione economica e finanziaria, non sono in grado di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

¹⁰ Fonte: "L'evoluzione del mercato del credito e le priorità della Vigilanza" - Convegno 'UTP&NPL Summit 2023' – Il Sole 24ore - Intervento di Giuseppe Siani Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia.

¹¹ Alla fine di dicembre 2022, i crediti deteriorati lordi erano scesi a 66 miliardi (33 miliardi al netto delle rettifiche), pari al 2,9% dei prestiti totali (1,5% al netto), con una flessione di oltre l'80% e una diminuzione della relativa incidenza di circa 14 punti percentuali in termini lordi (circa 8 p.p. in termini netti). Il flusso di ingresso si è progressivamente ridotto, fino a giungere all'1% nel 2022. Fonte: cfr. precedente nota.

¹² PwC, "The Italian NPE Market – The Great Beyond" di ottobre 2025 (disponibile sul sito <https://www.assoimmobiliare.it/pwc-levoluzione-del-mercato-npe-italiano/>).

dinamiche di mercato, permane un flusso stabile di operazioni di cessione e di gestione di portafogli NPE, sia pure più ridotto rispetto a quello registrato nel precedente periodo espansivo, rilevando un volume che si attesta a circa €20 miliardi annui¹³.

In tale scenario, il mercato secondario assume un'importanza crescente, con frequenti trasferimenti di portafogli già oggetto di precedenti cessioni e con iniziative volte alla riorganizzazione e razionalizzazione degli asset in gestione da parte di investitori e Servicer. Inoltre, nel 2024 e nel 2025 si sono registrate le prime cessioni di crediti garantiti dallo Stato¹⁴.

Al contempo, il settore del *credit servicing* prosegue il proprio consolidamento industriale: dopo le operazioni di fusione e acquisizione occorse nel 2025 tra diversi rilevanti *player* di mercato, si è ridotto il numero della platea degli operatori in favore di un minor numero di soggetti ma con differenti dimensioni ed *expertise*, anche in termini di capacità, tecnologie e strategie evolutive; tali *player* hanno inoltre consolidato *partnership* di lungo periodo con i principali Istituti bancari per la gestione di nuovi flussi¹⁵.

In questo quadro, la necessità di gestione e recupero dei crediti deteriorati resta centrale; inoltre, nonostante il rallentamento nelle transazioni massive rispetto ai picchi precedenti, si rileva un aumento delle operazioni strutturate e delle soluzioni di gestione per i crediti *Unlikely To Pay* (UTP)¹⁶ che presentano maggiore complessità gestionale e necessitano di soluzioni di recupero più sofisticate.

Nel panorama sopra descritto, AMCO mantiene una posizione di rilievo nel contesto italiano della gestione dei crediti “in sofferenza” e nelle attività di gestione e ristrutturazione dei crediti *Unlikely to Pay* (UTP)¹⁷. Va considerato come entrambi gli ambiti di *business* risultino potenzialmente esposti a rischi corruttivi o di *maladministration* – anche con riguardo al rischio di frodi o di conflitti di interesse – in ragione, tra l’altro, della peculiarità dovuta alla difficoltà finanziaria in cui versano le controparti, della pluralità di *stakeholders* coinvolti, delle dinamiche intrinseche del *business* delle cessioni dei crediti e del *servicing*.

L’operatività di AMCO è, infatti, caratterizzata da un’intensa interazione tanto con soggetti e Autorità Pubbliche (tra cui Amministrazioni Centrali, Autorità Giudiziarie, Autorità di Vigilanza) quanto con altri *stakeholders* (tra cui debitori, *Special Servicer*, fornitori esterni e professionisti legali), che accrescono la rilevanza dei profili di correttezza, trasparenza e imparzialità dell’azione aziendale.

In particolare, la non trascurabile porzione di portafoglio di posizioni UTP detenuta richiede ad AMCO un’attenzione particolare nel gestire i debitori che si trovano in situazioni di temporanea difficoltà, anche mediante la messa a disposizione di misure a sostegno della ripartenza delle attività imprenditoriali, ove funzionali al migliore recupero dei crediti ceduti. Inoltre, anche nella gestione del comparto delle sofferenze, l’obiettivo assegnato ad AMCO è di massimizzare i recuperi con efficienza e responsabilità, in modo da ottenere la massima estrazione di valore dai portafogli gestiti.

Il contesto di *business* sopra illustrato ha vissuto profondi interventi da parte delle Autorità di Vigilanza, sia europea che nazionale, che, negli ultimi anni, hanno aumentato l’attenzione e intensificato sia le attività di rafforzamento del *framework* normativo di riferimento che i controlli e il monitoraggio degli attori appartenenti al settore. Si osserva, infatti, una crescente attenzione dei *Regulators* sulle Società di *servicing*, con maggiore peso delle attività connesse all’eventuale adeguamento ai requisiti regolamentari, soprattutto con riguardo ai requisiti patrimoniali e ai requisiti di *compliance* e antiriciclaggio.

5.2. Il contesto interno

Come anticipato, AMCO opera quale *credit management company* con un ruolo sistemicò nella gestione dei crediti deteriorati, rappresentando uno dei maggiori *player* di mercato¹⁸.

In considerazione della natura di Società in controllo pubblico e del rilevante impatto sull’interesse generale delle attività di *core business* svolte, AMCO ha ritenuto di applicare le disposizioni normative in materia di prevenzione della corruzione, di cui alla Legge n. 190/2012, nonché le ulteriori indicazioni contenute nel Piano

¹³ Ibidem.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ PWC, “The Italian NPE Market – The Great Beyond” di ottobre 2025 (disponibile sul sito <https://www.assocommobiiliare.it/pwc-levoluzione-del-mercato-npe-italiano/>) e Banca Ifis “Mercato delle transazioni NPL e industria del servicing – Scenario 2025-2027”, settembre 2025

¹⁶ Questi crediti appartengono a soggetti ed aziende ancora operativi ma in difficoltà temporanea, e con interventi mirati di risanamento è possibile consentire loro di tornare a generare valore e, eventualmente, di essere riclassificati come “*in bonis*”.

¹⁷ Banca Ifis “Mercato delle transazioni NPL e industria del servicing – Scenario 2025-2027”, settembre 2025.

¹⁸ Banca Ifis “Mercato delle transazioni NPL e industria del servicing – Scenario 2025-2027”, settembre 2025.

Nazionale Anticorruzione (PNA) *pro tempore* vigente e nelle Linee Guida/Delibere emesse dall'ANAC con riguardo alle società in controllo pubblico. In linea con le suddette Linee Guida, la Società ha svolto – a tal fine – un'analisi di compatibilità e calibrazione rispetto alle proprie peculiarità di governance, di *business* e operative nonché al principio di proporzionalità.

In questo quadro, la Società ha progressivamente individuato e attuato azioni volte a consolidare il proprio assetto di *governance* e i relativi presidi di controllo, anche con la finalità di garantire il rispetto di elevati *standard* di legalità, integrità e correttezza dell'azione aziendale.

Sin dall'avvio del suo nuovo ciclo operativo, avvenuto nel 2018, la Società ha infatti perseguito i suddetti obiettivi, anche tramite:

- la revisione e il continuo aggiornamento del corpus normativo interno;
- l'impostazione di un modello organizzativo articolato gerarchicamente in Direzioni, Dipartimenti, Funzioni e *Team*;
- l'adozione di presidi di *Segregation of Duties*;
- l'aggiornamento dell'assetto organizzativo interno, al fine di garantirne l'adeguatezza nel continuo rispetto alle esigenze operative e di *business*;
- la definizione di un Sistema dei Controlli Interni conforme alla normativa di riferimento e alle disposizioni di vigilanza applicabili (e.g. Circolare n. 288/2015 riportante *"Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari"*) e l'eventuale revisione periodica in ottica di continuo rafforzamento;
- la revisione, l'integrazione e la continua evoluzione dei sistemi informativi aziendali al fine di accrescere l'efficienza operativa e la gestione dei rischi;
- l'aggiornamento nel continuo della mappatura dei rischi di corruzione e *maladministration*, in linea con l'evoluzione delle strutture organizzative e dei processi aziendali.

Il modello operativo adottato da AMCO:

- è fondato su una puntuale analisi e segmentazione del portafoglio al fine di prevedere strategie gestionali differenziate per *cluster* omogenei di crediti (e.g. *status* contabile, tipologia di controparte, *ticket size*, *secured/unsecured*, ecc.), sia per i portafogli *in house* che per quelli affidati in *outsourcing* a *Special Servicer* qualificati;
- prevede *partnership* con altri operatori del settore NPE (*Servicer*) per privilegiare le strategie di valorizzazione dei crediti, soprattutto relativamente alla gestione dei crediti di dimensione minore, trattenendo in gestione interna i crediti di maggior valore e complessità.

Inoltre, la Società si avvale di un *Network* qualificato di Legali Esterni, distribuiti sull'intero territorio nazionale per le attività di recupero giudiziale del credito e supporto, a titolo esemplificativo, nelle operazioni di ristrutturazione del debito.

Da tale contesto emerge come nello svolgimento delle attività di *core business*, in ottica di prevenzione e mitigazione del rischio di corruzione e di fenomeni di illecito, vada prestata particolare attenzione alle interazioni con i debitori e gli obbligati, in quanto svolte sia direttamente, sia mediante i soggetti esterni (*Servicer* e Legali) sopra citati.

L'elevato ricorso a *network* esterni influisce, infatti, sul livello di complessità operativa, per la necessità di assicurare il presidio continuo delle attività di recupero svolte da una pluralità di soggetti ed il rispetto da parte degli stessi di tutte le normative e le regole di settore. Ciò richiede, tra l'altro, particolare cautela e prudenza nell'adozione di presidi volti a mitigare situazioni di potenziale conflitto di interesse, ove lo *Special Servicer* agisca anche su mandato di altre Banche/Operatori.

Assumono, altresì, particolare rilievo le relazioni istituzionali e operative intrattenute dalla Società con una pluralità di soggetti pubblici, tra cui il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Organi delle Liquidazioni Coatte Amministrative, Pubbliche Amministrazioni, Autorità giudiziarie, Società di *rating*, Curatori fallimentari, ecc.

In questo quadro, la mappatura dei Processi/Aree di rischio di corruzione è oggetto di costante revisione e aggiornamento, al fine di recepire le variazioni rilevanti in termini di *governance*, assetto organizzativo nonché l'evoluzione dei processi aziendali in linea con le strategie aziendali.

A tal riguardo, l'attività di revisione e aggiornamento del presente Piano ha altresì considerato gli elementi di novità che hanno caratterizzato l'evoluzione organizzativa di AMCO nel corso del 2025, ossia:

- la creazione del Dipartimento *Credit Governance* nel mese di febbraio 2025, nell'ottica di rafforzare il complessivo sistema dei controlli interni mediante l'introduzione di una struttura dedicata ai controlli di I livello sui processi di gestione del credito, con il conseguente efficientamento del II livello di controllo;
- l'ulteriore evoluzione – a partire dal mese di maggio 2025 – delle strutture di *business*, con focalizzazione della Direzione *Turnaround & Strategic Finance* sulla gestione delle posizioni *in bonis*, *past due* e UTP con *Gross Book Value* superiore a € 2 mln in ottica *turnaround*, sostegno all'economia reale e iniziative di nuova finanza;
- la revisione e razionalizzazione del numero degli *Special Servicer*, con la finalità di efficientare le attività di recupero dei crediti affidati in *outsourcing* facendo leva sulle economie di scala di *Servicer* specializzati e consentire alle strutture interne di focalizzarsi sulle posizioni più complesse e di maggior valore.

L'analisi del contesto interno, oltre a tutti i profili generali sopra indicati, è basata sulla puntuale rilevazione e analisi dei processi organizzativi, ovvero sulla mappatura dei processi che individua in modo razionale tutte le attività della Società per fini diversi. In questa sede, la mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

5.3. Interrelazioni tra Piano e Modello 231

Tenuto conto delle radicate interrelazioni insistenti tra il Modello 231 e il PTPC, i presidi di controllo previsti dal Modello 231 rilevano anche ai fini del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione. Pertanto, l'attività di aggiornamento del Modello 231 tiene in debito conto le disposizioni dell'ANAC attinenti al coordinamento tra le misure adottate e programmate rispettivamente ai sensi del Decreto 231 e della Legge n. 190/2012 nonché il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che ne costituisce parte integrante.

A tal proposito, si segnala che nel corso del secondo semestre 2025, AMCO ha svolto un'attività di revisione e aggiornamento¹⁹ del Modello 231 vigente, al fine di:

- adeguare la mappatura delle attività sensibili agli intervenuti cambiamenti societari e organizzativi della Società, incluso l'allineamento relativo all'adozione del modello monistico ed alle nuove strutture aziendali nel frattempo istituite;
- integrare i presidi di mitigazione del rischio per allinearli pienamente agli aggiornamenti del *framework* normativo aziendale intercorsi;
- recepire alcuni nuovi reati-presupposto rilevanti per AMCO;
- aggiornare i flussi informativi da/verso il CCG nel suo ruolo di Organismo di Vigilanza.

In particolare, l'aggiornamento del Modello 231 ha richiesto un'attività di *assessment* volta ad individuare le attività sensibili riferibili a ciascuna Direzione/Dipartimento/Funzione aziendale e la relativa mappatura dei reati-presupposto ex D.Lgs. 231/2001 configurabili, tenuto conto delle condotte illecite potenziali integrabili da ciascun soggetto apicale della struttura e/o un suo sottoposto.

In tale contesto, in coerenza con l'approccio sinergico adottato, l'attività di *assessment* funzionale alla definizione delle attività sensibili e dei relativi reati-presupposto ai fini dell'aggiornamento del Modello 231 è stata condotta in parallelo con l'attività di aggiornamento della Mappatura anticorruzione, al fine di garantirne la coerenza, e assicurando al contempo un'estensiva copertura dei Processi/Aree di rischio esposte a condotte illecite e/o reati a matrice corruttiva.

6. I RUOLI E LE RESPONSABILITA' DEI SOGGETTI INTERNI

Il PNA raccomanda di prevedere, nel processo di adozione e aggiornamento del PTPC, il più largo coinvolgimento degli Organi di vertice e dell'organizzazione.

¹⁹ L'aggiornamento del MOG 231/2001 risulta, alla data del presente PTPC, in fase di finalizzazione.

Di seguito sono indicate le attività in capo ai soggetti che intervengono nel processo di formazione ed attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

6.1. Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (di seguito, anche, “CdA”), identificato ai sensi dello Standard UNI ISO 37001:2016 quale **“Organo Direttivo”**, svolge la propria funzione di indirizzo, coordinamento, gestione e governo della Società e riveste un ruolo centrale nel Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi, definendone le linee di indirizzo, affinché i rischi afferenti alla Società risultino correttamente identificati, gestiti e monitorati.

Con riferimento alle attribuzioni rivenienti dalla normativa anticorruzione, il Consiglio di Amministrazione:

- designa il Responsabile Prevenzione Corruzione (RPC);
- adotta il Piano di Prevenzione della Corruzione ed approva i suoi aggiornamenti, su proposta del RPC;
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e adotta gli atti di indirizzo a carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione del rischio corruttivo;
- riceve i flussi informativi dal RPC in merito all’attività svolta per la prevenzione della corruzione, ovvero in merito all’attuazione del PTPC, nonché le eventuali segnalazioni relative ai casi di violazione accertati;
- riceve gli esiti dei riesami ai fini ISO del *framework* anticorruzione eseguiti periodicamente dal RPC e dall’Amministratore Delegato (identificato come **Alta Direzione** ai fini ISO), sulla base dei quali, tra gli altri, svolge un proprio riesame prendendo atto delle evidenze emerse nonché suggerendo eventuali opportunità di miglioramento ed evoluzione.

Inoltre, anche in linea con la norma ISO 37001:2016, l’Amministratore Delegato è attivamente coinvolto nelle attività di promozione della lotta alla corruzione e di sostegno nelle attività di prevenzione dei fenomeni corruttivi nonché nei riesami periodici del *framework* anticorruzione, anche sulla base di quanto rappresentato dal RPC.

6.2. Organo con funzione di controllo e Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/01

L’organo con funzione di controllo ha la responsabilità di vigilare sull’osservanza della normativa interna ed esterna applicabile, sulla corretta amministrazione e sull’adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Società, con particolare riguardo al Sistema dei Controlli Interni.

A tale Organo sono attribuiti i seguenti compiti:

- collaborare con il Consiglio di Amministrazione ed il RPC nel perseguimento delle finalità anticorruzione;
- collaborare con il RPC nelle attività di segnalazione ed analisi delle eventuali criticità che emergono nell’attuazione delle misure di prevenzione.

Nel contesto di AMCO, i ruoli e le responsabilità propri dell’Organo con funzione di controllo sono attribuiti al Comitato per il Controllo sulla Gestione (di seguito, anche, “CCG”).

In aggiunta, a partire dal mese di giugno 2025, il Comitato per il controllo sulla gestione ricopre altresì le funzioni dell’Organismo di Vigilanza (di seguito, anche, “OdV”) di cui all’art. 6, comma 1, del D.Lgs. 231/2001. Il CCG nel suo ruolo di OdV ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 ha il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli di organizzazione e gestione di cui si dota la Società per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo. In tale ambito, il CCG in costante coordinamento con il RPC:

- partecipa al processo di gestione del rischio, considerando i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- collabora ai fini dell’elaborazione, dell’implementazione e del monitoraggio del funzionamento, dell’efficacia e osservanza del Piano, allo scopo di prevenire le fattispecie di reato;
- collabora alla definizione, aggiornamento, funzionamento e osservanza delle misure volte alla prevenzione dei reati di corruzione ricompresi fra quelli presupposto ex D.Lgs. n. 231/2001;
- formula eventuali proposte di integrazione del Piano.

6.3. Responsabile Prevenzione Corruzione

La Società ha designato il Responsabile Prevenzione Corruzione, come previsto dalla Legge n. 190/2012, nella persona del Responsabile della Direzione *Internal Audit* di AMCO, quale ruolo apicale, in posizione di stabilità e a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Società.

La suddetta nomina, perfezionata nella seduta consiliare dell'11 giugno 2018 mediante conferimento dell'incarico alla dott.ssa Claudia Mangione, assicura i requisiti richiesti di indipendenza e autonomia nonché di assenza da parte del RPC di responsabilità diretta di aree operative e di subordinazione gerarchica a tali aree.

Il Responsabile Prevenzione Corruzione di AMCO è stato nominato in data 26 ottobre 2023 anche quale Responsabile della Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione ai sensi dello standard UNI ISO 37001:2016. In tale ruolo, supervisiona il *framework* anticorruzione adottato da AMCO con l'obiettivo di verificarne, tra l'altro, la coerenza con i requisiti ISO 37001:2016, anche mediante riesami periodici.

Ferma la competenza del RPC in materia di controlli interni e gestione dei rischi, proprie anche del ruolo di Responsabile della Direzione Internal Audit, al RPC è inoltre assicurata una formazione idonea ad accrescere, nella prospettiva di una maggiore professionalizzazione di tale ruolo, gli elementi conoscitivi e le competenze necessarie con riguardo ai metodi e agli strumenti di gestione del rischio corruttivo.

6.3.1. Compiti e funzioni del RPC

- Elabora/aggiorna la proposta di PTPC da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione; tale proposta di Piano è elaborata anche sulla base delle informazioni e notizie rese dai Responsabili delle Direzioni/Dipartimenti/Funzioni;
- definisce, in accordo con il Responsabile della Direzione HR, *Transformation & Internal Communication* e con il CCG nel ruolo di OdV, per quanto di interesse, iniziative appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- elabora le misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione ex Legge n. 190/2012, in stretto coordinamento con il CCG e le strutture aziendali che ne supportano l'attività di vigilanza, con cui effettua incontri periodici al fine di sviluppare le necessarie sinergie;
- monitora l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e il funzionamento del Piano;
- redige ed assicura la pubblicazione della relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro i termini previsti dalla normativa vigente;
- propone modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- effettua incontri periodici, almeno annuali, con l'Organo con funzione di controllo;
- segnala al Consiglio di Amministrazione le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione;
- riceve in prima istanza le segnalazioni "whistleblowing", in qualità di *focal point* e soggetto responsabile della gestione delle stesse, provvedendo ad inoltrarle all'Organismo di Vigilanza se rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001;
- indica alle Direzioni competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione;
- svolge un ruolo attivo nella pianificazione e conseguente erogazione di appositi percorsi formativi in ambito anticorruzione verso tutto il personale aziendale, in collaborazione con il Responsabile della Direzione HR, *Transformation & Internal Communication*, garantendo la divulgazione del PTPC e delle relative misure previste, nonché – in generale – l'adeguata diffusione della cultura del rischio.

Le funzioni attribuite al RPC non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali.

6.3.2. *Poteri di interlocuzione e controllo*

AI RPC sono assegnati idonei e congrui poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel PTPC.

A tal fine sono garantiti al RPC i seguenti poteri:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano un impatto in materia di anticorruzione, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare le eventuali criticità al Consiglio di Amministrazione;
- partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione chiamato a deliberare sull'adozione del PTPC o sul suo aggiornamento;
- interfacciarsi con il Consiglio di Amministrazione, il Comitato per il controllo sulla gestione, l'Organo con funzione di controllo e qualsiasi altro Responsabile di Direzione/Dipartimento/Funzione aziendale, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti.

Per le proprie attività di indagine, analisi e controllo, il RPC dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali, potendo quindi richiedere informazioni, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque ruolo o struttura aziendale, che sono tenuti a rispondere.

Il RPC ha, inoltre, la libertà di effettuare interviste al personale, salvo quanto diversamente stabilito dalla normativa vigente.

AI RPC non competono poteri di gestione o poteri decisionali relativi allo svolgimento delle attività della Società, poteri organizzativi o di modifica della struttura aziendale, né poteri sanzionatori.

Tutti i soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a garantire la necessaria collaborazione, fornendo le informazioni richieste per l'adeguato espletamento dell'incarico da parte del RPC, sia nella fase di aggiornamento del PTPC, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.

6.3.3. *Struttura di supporto al RPC*

Il RPC deve essere provvisto di mezzi finanziari e logistici adeguati a consentire l'espletamento dei compiti e delle funzioni allo stesso attribuite in condizioni di indipendenza e garanzia, anche rispetto all'Organo di indirizzo della Società che lo ha designato. Pertanto, il RPC deve essere fornito di appropriate risorse umane, nonché di una congrua dotazione di mezzi finanziari, definita annualmente ed approvata dal CdA, da impiegare per lo svolgimento dei compiti e delle attività assegnati. La suddetta dotazione di risorse deve consentire altresì lo svolgimento dei compiti e delle attività connesse al ruolo di Responsabile della Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione ai sensi dello standard UNI ISO 37001:2016.

Al riguardo, il RPC si avvale del personale in forza alla Direzione *Internal Audit* che lo stesso RPC presiede (in qualità di Responsabile della Direzione di *Internal Audit*). Tale scelta consente di sfruttare le sinergie esistenti tra il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e sul funzionamento del Piano operato dal RPC e i controlli di III livello di competenza della Direzione *Internal Audit*.

Inoltre, nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, il RPC può avvalersi anche del supporto delle altre Direzioni/Dipartimenti/Funzioni della Società qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione, nonché di disponibilità di risorse dedicate e tecnicamente preparate nell'esercizio dell'attività cui il RPC è tenuto.

In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il RPC si avvale:

- della Direzione Legale e Affari Societari, in ordine all'interpretazione della normativa rilevante ed alle verifiche relative all'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, per quanto di competenza;
- della Direzione HR, *Transformation & Internal Communication*, in ordine alla formazione del personale e ai procedimenti disciplinari derivanti dall'inosservanza del PTPC e/o da altre violazioni rilevanti ai fini del sistema di gestione della corruzione;

- delle Direzioni *Compliance* e Antiriciclaggio e *Chief Risk Officer*, per la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia delle procedure e dei controlli interni adottati dalla Società al fine di ridurre i rischi di corruzione/*maladministration*;
- della Direzione *Chief Operating Officer*, al fine di meglio presidiare la coerenza della struttura organizzativa e del Sistema delle Deleghe, nonché del corpo normativo interno, rispetto agli obiettivi perseguiti con il Piano.

Il RPC, nonché i soggetti dei quali lo stesso a qualsiasi titolo si avvale, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni.

6.3.4. *Misure poste a tutela dell'operato del RPC*

Il RPC deve poter svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni. A tal fine, la Società adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

- il RPC può essere revocato dal Consiglio di Amministrazione solo per giusta causa;
- rimane fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del Responsabile, siano stati avviati procedimenti penali per condotte di natura corruttiva.

6.3.5. *Responsabilità del RPC*

In caso di inadempimento degli obblighi connessi al ruolo di RPC, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento, oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente, ove applicabili.

6.4. *Direzione HR, Transformation & Internal Communication*

La Direzione *HR, Transformation & Internal Communication*:

- cura la pianificazione e l'erogazione della formazione in materia di anticorruzione, di concerto con il RPC;
- propone l'aggiornamento del Codice Etico;
- cura l'aggiornamento del Sistema Sanzionatorio;
- valuta e attua i procedimenti disciplinari, ove ne sussistano i presupposti.

6.5. *Responsabili delle Direzioni/Dipartimenti/Funzioni*

I Responsabili delle Direzioni/Dipartimenti/Funzioni di AMCO, con particolare riferimento a quelle a maggior rischio corruttivo e ciascuna per la rispettiva area di competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPC in tema di prevenzione della corruzione, assicurando la completezza e tempestività dei flussi informativi;
- partecipano attivamente al processo di rilevazione, identificazione e valutazione del rischio di corruzione, proponendo, ove ritenuto opportuno, l'adozione di ulteriori misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza delle misure contenute nel PTPC nonché nel Codice Etico e verificano gli eventuali casi di violazione;
- partecipano attivamente ai processi di formazione e aggiornamento in ambito anticorruzione definiti dal RPC e dal Responsabile della Direzione *HR, Transformation & Internal Communication*.

Inoltre, i Responsabili delle Direzioni/Dipartimenti/Funzioni, nel caso in cui si verifichino episodi di corruzione o situazioni di illegalità/irregolarità nell'ambito del settore di competenza, hanno l'obbligo di darne immediata comunicazione al RPC ed al Responsabile della Direzione *HR, Transformation & Internal Communication*.

In particolare, i Responsabili delle Direzioni/Dipartimenti/Funzioni interessati hanno il compito di procedere periodicamente, con il coordinamento del RPC in sede di aggiornamento annuale del PTPC:

- all'aggiornamento delle Processi/Aree di rischio mappate in quanto afferenti a processi considerati "a rischio";

- alla revisione del livello di rischio inherente e rischio residuo identificato per ciascun processo;
- all'individuazione, per i Processi/Aree di rischio, di eventuali ulteriori misure di presidio da adottare.

In relazione alle aree di propria competenza, i Responsabili di Direzione/Dipartimento/Funzione, su richiesta del RPC, sono chiamati a fornire adeguate informazioni:

- sullo stato di attuazione delle ulteriori misure di prevenzione da adottare, così come individuate nel PTPC;
- su eventuali proposte di modifica circa le misure di prevenzione in essere e/o da implementare;
- su eventuali incongruenze riscontrate nell'attuazione delle previsioni del PTPC ovvero qualsiasi ulteriore aspetto che potrebbe incidere sulla corretta, efficace ed efficiente attuazione del PTPC;
- sull'eventuale sussistenza di casi di inconferibilità e incompatibilità di incarico, nonché del mancato rispetto delle regole in materia di conferimento di incarichi esterni, per quanto applicabili;
- sull'eventuale sussistenza di casi di inosservanza del sistema ISO 37001:2016, contribuendo attivamente al mantenimento dei requisiti del sistema stesso.

6.6. Dipendenti e collaboratori

Tutti i dipendenti di AMCO coinvolti nelle attività della Società mantengono, ciascuno per quanto di propria competenza, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Tutti i dipendenti, nel loro complesso:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPC;
- segnalano le situazioni di illecito (anche potenziale) o di violazione del Codice Etico al proprio Responsabile e/o al RPC, anche attraverso l'utilizzo del canale di *whistleblowing* dedicato (per il dettaglio, si veda il paragrafo 9.2 del presente documento);
- segnalano i casi di possibile conflitto di interesse;
- sono destinatari di iniziative di informazione e formazione, anche specifiche rispetto al proprio perimetro di operatività, alle quali assicurano la propria partecipazione;
- contribuiscono attivamente al mantenimento dei requisiti del sistema ISO 37001:2016, segnalando inosservanze rispetto allo stesso.

Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio, ivi compresi gli eventuali dipendenti a tempo determinato o i collaboratori esterni, è decisivo per la qualità del PTPC e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice Etico e del Sistema dei valori della Società.

7. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Al fine di un'adeguata mitigazione dei fenomeni corruttivi, il RPC svolge annualmente un processo di gestione del rischio corruzione che si compone delle seguenti fasi:

- **revisione e aggiornamento della Mappatura** dei Processi/Aree di rischio, che consiste nella puntuale identificazione dei Processi/Aree di rischio di corruzione nella specifica operatività di AMCO, anche a partire dall'analisi della mappatura dei processi a rischio corruzione censiti dall'ANAC e della tassonomia dei processi della Società;
- **esecuzione delle attività di Risk Assessment** in relazione ai Processi/Aree di rischio identificati, al fine di individuare l'esposizione a fenomeni di corruzione e/o *maladministration*. In particolare, vengono svolte le seguenti attività:
 - identificazione degli eventi rischiosi che insistono su ciascun Processo/Area di rischio individuata e analisi degli elementi caratterizzanti;
 - valutazione del rischio inherente per ciascun Processo/Area di rischio;

- valutazione degli elementi di presidio in essere su ciascun Processo/Area di rischio e conseguente valutazione del rischio residuo;
- **trattamento dei rischi** attraverso l'identificazione delle misure di prevenzione e mitigazione del rischio corruzione, anche in funzione del livello di rischiosità emerso per ciascuna area, in termini di:
 - efficacia nella mitigazione delle cause del rischio;
 - sostenibilità economica e organizzativa;
 - adattabilità alle caratteristiche specifiche di AMCO;
- **aggiornamento del PTPC**, mediante l'integrazione del Piano vigente con le risultanze emerse dalle fasi precedenti;
- **monitoraggio nel continuo** dello stato di avanzamento/implementazione delle ulteriori misure di mitigazione individuate ad esito delle attività di *Risk Assessment* e aggiornamento del Piano, nonché dei *KRI* definiti.

In aggiunta, il RPC monitora l'applicazione e il rispetto del Piano, anche attraverso la presa visione del PTPC da parte dei dipendenti mediante flussi informativi strutturati e canali di comunicazione ufficiali.

Tutti i compiti e le attività sopra descritte rispondono anche ai requisiti richiesti dallo *Standard ISO* ai fini di una corretta e robusta gestione del rischio di corruzione.

7.1. Mappatura dei Processi/Aree di rischio

L'identificazione dei Processi/Aree di rischio è volta a consentire l'emersione delle attività che, nell'ambito dell'operatività complessiva della Società, devono essere maggiormente presidiate. Rispetto a tali aree, l'organizzazione aziendale deve prevedere presidi e controlli costanti circa l'applicazione di *best practice* e comportamenti virtuosi, nonché individuare ed implementare azioni e strumenti per la prevenzione dei rischi di commissione di reati, illeciti o violazioni.

L'attività di revisione e aggiornamento della Mappatura svolta annualmente mira a **identificare e censire le aree potenzialmente a rischio corruzione** in ragione dell'operatività di AMCO, attraverso:

- **l'analisi delle aree a maggior rischio**, indicate nel Piano Nazionale Anticorruzione pro-tempore vigente;
- **l'analisi dell'articolazione organizzativa e dei processi** aziendali di AMCO, tenuto conto delle modifiche organizzative intercorse;
- **il coinvolgimento attivo dei RAR**, identificati negli *owner* dei processi considerati "sensibili" in termini di esposizione al rischio di corruzione, tenuto conto delle responsabilità assegnate dalla normativa interna vigente.

L'approccio metodologico adottato, già a partire dal 2018, ai fini della Mappatura dei Processi/Aree di rischio si basa su un'autovalutazione dei processi e dei rischi da parte dei Responsabili di Direzione/Dipartimento/Funzione. I RAR vengono individuati e coinvolti sui processi emersi come potenzialmente sensibili sulla base di una preliminare analisi delle fattispecie di reato, illeciti e violazioni, considerate in senso ampio, in ragione della duplice natura di soggetto in controllo pubblico ed Intermediario Finanziario ex art. 106 TUB della Società. La metodologia è applicata secondo principi di compatibilità e calibrazione rispetto alle normative/linee guida di riferimento e mantenendo il *focus* sulle peculiarità operative e di *business* di AMCO.

In virtù del crescente livello di maturità dell'assetto organizzativo e del *framework* anticorruzione di AMCO, detta metodologia è oggetto di affinamento nel continuo. In particolare, nel corso del 2025 l'esercizio di *Risk Assessment* è stato ottimizzato intervenendo sui seguenti elementi:

- valutazione del rischio inherente, mediante specifici indicatori atti a stimare il grado di esposizione al rischio corruttivo nonché l'impatto potenziale cui potrebbe essere esposta la Società al verificarsi dell'evento di rischio;
- valutazione dell'adeguatezza degli elementi di presidio, definita sulla base di sei *driver* di valutazione;
- conseguente determinazione del rischio residuo per ciascun Processo/Area di rischio.

Seguendo tale approccio, si è proceduto all'elaborazione di una tassonomia dei Processi/Aree di rischio, strutturata su n. 3 livelli di alberatura, come di seguito descritti e rappresentati in un prospetto esemplificativo:

- **I Livello – Macro Area:** riflette la tripartizione applicata nella tassonomia ABI-LAB riferita ai processi bancari/finanziari e raggruppa le Aree di II Livello in 3 insiemi;
- **II Livello – Area:** ricalca la tassonomia fornita dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, che fornisce delle aree c.d. "generali", ovvero applicabili ad ogni amministrazione/ente (e.g. Affari legali e contenziosi; Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio). Come richiesto dallo stesso PNA, le aree generali sono state integrate con altre aree, denominate "specifiche", per meglio riflettere gli ambiti di attività peculiari della Società, in cui possono annidarsi dei rischi specifici (e.g. Gestione dei crediti; *Outsourcing; Portfolio Analysis & Monitoring*). Nell'ultima versione aggiornata nel mese di dicembre 2025, le Aree raggruppano i Processi di III Livello in 25 insiemi²⁰;
- **III Livello – Processo/Area di rischio:** si sostanzia nell'elenco dei processi della Società emersi come "sensibili". Per ogni processo sono stati individuati uno o più rischi specifici e i relativi fattori abilitanti. I processi omogenei per rischio specifico e fattore abilitante, ove presenti, sono confluiti nel medesimo raggruppamento di II Livello – Area. Tale livello, più granulare, conta in totale, nell'ultima versione aggiornata di mappatura, 54 elementi.

MACRO AREA	AREA	PROCESSO/AREA DI RISCHIO
I LIVELLO	II LIVELLO	III LIVELLO
Governance	Affari legali e contenzioso	Gestione reclami
Governance	[...]	[...]
Business	Gestione dei rapporti e monitoraggio degli <i>Special Servicer</i>	Gestione monitoraggio <i>Special Servicer</i>
Business	[...]	[...]
Supporto	Ciclo passivo - fatture	Gestione dei pagamenti
Supporto	[...]	[...]

La mappatura complessiva è suddivisa in singole schede per ciascuna Direzione/Dipartimento/Funzione aziendale, in cui confluiscono le evidenze emerse da un lato dall'analisi dei Processi/Aree di rischio, dei rischi e dei fattori abilitanti e dall'altro dal confronto con i RAR, tenendo sempre conto della specifica operatività di AMCO.

Secondo la metodologia rivisitata in occasione dell'ultimo esercizio di *Risk Assessment*, la mappatura riporta, per ognuno dei Processi/Aree di rischio identificati, i seguenti principali elementi:

- la descrizione del Processo/Area di rischio;
- la Direzione/Dipartimento/Funzione aziendale a cui si riferiscono le attività afferenti al Processo/Area di rischio;
- il Responsabile Area di rischio ("RAR") identificato, nonché le ulteriori Direzioni/Dipartimenti/Funzioni coinvolte nel Processo/Area di rischio oggetto di analisi, ove presenti;
- i rischi specifici insistenti sul Processo/Area di rischio;
- i fattori abilitanti;
- il rischio inherente associato a ciascun Processo/Area di rischio;
- le misure obbligatorie (generali e specifiche) adottate al fine di prevenire il realizzarsi dell'evento di rischio;

²⁰ Rispetto all'attività di mappatura e *Risk Assessment* condotta nel corso del precedente esercizio, ad esito dell'attività di aggiornamento del PTPC 2026-2028 si registra una riduzione di n. 4 Aree (precedentemente n. 29), dovute ad una razionalizzazione e affinamento della metodologia adottata.

- la valutazione dell'adeguatezza degli elementi di presidio e la conseguente indicazione del livello di rischio residuo, derivante dalla correlazione tra il rischio inherente e la valutazione degli elementi di presidio in essere²¹;
- le ulteriori misure di mitigazione da adottare/in corso di adozione;
- i responsabili dell'implementazione delle misure e le relative tempistiche di attuazione.

Si evidenzia che l'attività di aggiornamento condotta nel corso del 2025 ha determinato una variazione del numero complessivo dei Processi/Aree di rischio oggetto di valutazione da n. 45 a n. 54, avuto riguardo a:

- le revisioni organizzative intervenute nell'anno, inclusa l'introduzione di nuove strutture e la riallocazione di attività/responsabilità;
- l'introduzione di nuove operatività rilevanti;
- l'ulteriore focalizzazione, in ottica prudenziale, di alcuni Processi/Aree di rischio secondo una logica più granulare.

Di seguito si fornisce una panoramica della numerosità dei Processi/Aree di rischio, ripartite per Direzioni/Dipartimenti/Funzioni aziendali e Macro Area di riferimento, che riflette l'ultima *release* della mappatura dei Processi/Aree di rischio AMCO:

DIREZIONI/DIPARTIMENTI/ FUNZIONI AMCO	TOTALE PROCESSI/AREE DI RISCHIO PER DIREZIONE	RESPONSABILE AREA DI RISCHIO (RAR)	TOTALE PROCESSI / AREE DI RISCHIO PER RAR
Direzione CFO	8	Responsabile Funzione Cost Management	1
		Responsabile Funzione Amministrazione/Dirigente Preposto	2
		Responsabile Funzione Planning & Control, Treasury & Markets	4
		Responsabile Funzione Procurement	1
Direzione Compliance e Antiriciclaggio	4	Responsabile Funzione Compliance	3
		Responsabile Funzione Antiriciclaggio	1
Direzione CRO	1	Responsabile Funzione Risk Opinion	1
Direzione COO	8	Responsabile Direzione COO	2
		Responsabile Funzione Logistica	1
		Responsabile Dipartimento Loan Operations	5
Direzione HR	6	Responsabile Direzione HR, Transformation & Internal Communication	2
		Responsabile Funzione People Management	1
		Responsabile Funzione People Transformation Services	1
		Responsabile Funzione Reward & Development	2
Direzione Legale e Affari Societari	3	Responsabile Direzione Legale e Affari Societari	1
		Responsabile Funzione Reclami	1
		Responsabile Funzione Affari Societari	1

²¹ Si segnala che il RAR può proporre l'attribuzione di un livello di rischio differente (*override*) – in aumento o diminuzione – rispetto a quanto calcolato automaticamente, a fronte di adeguata motivazione da formalizzare, tenendo traccia di eventuali discordanze (e relative motivazioni) tra RAR e RPC rispetto alla valutazione definitivamente determinata.

DIREZIONI/DIPARTIMENTI/ FUNZIONI AMCO	TOTALE PROCESSI/AREE DI RISCHIO PER DIREZIONE	RESPONSABILE AREA DI RISCHIO (RAR)	TOTALE PROCESSI / AREE DI RISCHIO PER RAR
Direzioni di Business (Direzione Turnaround & Strategic Finance; Direzione NPE & Special Partnerships; Direzione NPE & Outsourcing)	5	Responsabile Direzione Turnaround & Strategic Finance	5
		Responsabile Direzione NPE & Special Partnerships	
		Responsabile Direzione NPE & Outsourcing	
Direzione Turnaround & Strategic Finance	1	Responsabile Direzione Turnaround & Strategic Finance	1
Direzione NPE & Special Partnerships	1	Responsabile Funzione Guarantees Management	1
Direzione Real Estate	7	Responsabile Direzione Real Estate	3
		Responsabile Funzione Due Diligence & Global Service Management	1
		Responsabile Funzione Asset Management	2
		Responsabile Funzione Valutazioni Immobiliari	1
Direzione Capital Management	2	Responsabile Direzione Capital Management	2
Direzione Data & Portfolio Management	4	Responsabile Direzione Data & Portfolio Management	2
		Responsabile Funzione Portfolio, Optimization e Servicer Agreements	1
		Responsabile Funzione Portfolio, Planning & Management	1
Funzione Stakeholder Engagement e Sostenibilità	1	Responsabile Funzione Stakeholder Engagement e Sostenibilità	1
Dipartimento Credit Governance	2	Responsabile Dipartimento Credit Governance	2
Funzione Legal Network e Professionisti	1	Responsabile Funzione Legal Network/Professionisti	1
15	54	33	54

La numerosità dei Processi/Aree di rischio per i quali si è rilevato un potenziale rischio corruttivo è sinteticamente rappresentata nel seguente prospetto²², con riferimento alla relativa Area e Macro Area:

MACRO AREA (I LIVELLO)	AREA (II LIVELLO)	PROCESSI/AREE DI RISCHIO (III LIVELLO)
Governance	Gestione dei rapporti con soggetti esterni	3
	Gestione delle entrate, delle spese e del Patrimonio	2

²² Per il dettaglio completo dei processi a rischio corruzione si rimanda all'Allegato 1.

	Strategia, Pianificazione e Controllo	1
	Conflitti di interesse	1
	Controlli di II livello	3
	Outsourcing	2
	Salute e sicurezza	1
	Affari legali e Contenzioso	2
	Gestione degli adempimenti societari	1
	Gestione della comunicazione verso l'esterno	1
Totale Processi/Aree di rischio di Governance		17
Business	Gestione Crediti	7
	Real Estate	2
	ReoCo	4
	Gestione dei rapporti e monitoraggio degli Special Servicer	2
	Strategia, Pianificazione e Controllo	1
	Portfolio Analysis & Monitoring	2
	Governo del credito	1
	Gestione dei rapporti con soggetti esterni	1
	Cartolarizzazione	1
	Totale Processi/Aree di rischio di Business	21
Supporto	Ciclo passivo – fatture	1
	Gestione delle entrate, delle spese e del Patrimonio	1
	Monitoring della liquidità del patrimonio	1
	Affidamento di lavori, servizi e forniture	1
	Back Office	6
	Gestione immobili	1
	Incarichi e nomine	1
	Acquisizione e progressione del personale	3
	Gestione amministrativa del personale	1
Totale Processi/Aree di rischio di Supporto		16
Totale complessivo		54

7.2. Risk Assessment dei Processi/Aree di rischio

Al fine di individuare le misure di prevenzione e contrasto al rischio corruzione, è stata applicata un'apposita metodologia di valutazione del rischio corruzione (*Risk Assessment*), utilizzata per svolgere l'esercizio di valutazione del rischio per ciascuno dei processi mappati. Tale metodologia, come già anticipato, è stata oggetto di un ulteriore affinamento nel corso del 2025, in un'ottica di miglioramento continuo.

L'obiettivo della metodologia è quello di guidare il RAR nella valutazione della **rischiosità residua** (rappresentata in una scala qualitativa), mettendo in relazione la valutazione del **rischio inherente** – inteso come rischio intrinseco dell'area – e la valutazione circa l'adeguatezza di specifici **elementi di presidio del rischio** in essere.

In particolare, per ciascun Processo/Area di rischio di competenza, il RAR è tenuto a:

- valutare la completezza dei processi a rischio corruzione identificati e apportare, ove necessario, le dovute integrazioni/variazioni;
- valutare la rischiosità inherente del Processo/Area di rischio, attraverso la valorizzazione degli indicatori di rischio di esposizione a fenomeni corruttivi;
- valutare l'adeguatezza degli elementi di presidio in essere sulla base della normativa interna adottata, tenuto altresì conto delle eventuali prassi operative non formalizzate;
- definire la rischiosità residua dei Processi/Aree di rischio;
- identificare le misure di mitigazione del rischio.

Tale coinvolgimento attivo dei RAR nelle attività di individuazione, valutazione e gestione del rischio di corruzione è garantito attraverso la pianificazione e lo svolgimento di specifici incontri di approfondimento, volti a rappresentare Processi/Aree di rischio insistenti sui processi di propria competenza e illustrarne gli elementi costitutivi.

Più nel dettaglio, il rischio inherente è determinato sulla base di n. 2 indicatori:

- esposizione al rischio di corruzione;
- valutazione dell'impatto potenziale correlato al verificarsi dell'evento di rischio individuato.

La valutazione di tali indicatori è effettuata attraverso l'attribuzione di un giudizio qualitativo, sulla base di una scala di valutazione articolata su 4 livelli²³. La combinazione delle valutazioni assegnate a ciascun valore determina il livello di rischiosità inherente di ciascun Processo/Area di rischio.

Successivamente, viene condotta, per ciascun Processo/Area di rischio, la valutazione in termini di esistenza, completezza ed efficacia dei presidi a mitigazione del potenziale rischio di condotte corruttive e/o di *maladministration*. In particolare, costituiscono oggetto di valutazione le seguenti componenti:

- **livelli autorizzativi** definiti e formalizzati in poteri delegati/procure/contratti, oltre che in normativa interna, nonché eventualmente indirizzati attraverso *approval workflow* informatizzati;
- **segregazione dei compiti**, in termini di suddivisione del Processo/Area di rischio su diversi soggetti/strutture organizzative;
- **tracciabilità** delle diverse fasi/attività di cui si compone il Processo/Area di rischio, anche con il supporto di appositi strumenti;
- **controlli** di linea previsti ed eseguiti, anche con riferimento all'operatività affidata a soggetti esterni/*outsourcers* (e.g. fornitori, periti, legali esterni, *Special Servicer*);
- **regolamentazione** del Processo/Area di rischio attraverso la normativa interna;
- **flussi informativi** e/o altre attività di **reporting** verso soggetti/Organi interni (e.g. Organo con funzione di controllo, Organismo di Vigilanza, Comitati e/o Direzioni/Dipartimenti/Funzioni) e, ove previsto, soggetti esterni (e.g. Autorità di Vigilanza).

L'attribuzione del livello di rischio sulla base della valutazione dei suddetti elementi di presidio è strutturata sulla base di una scala di valutazione qualitativa degli stessi, articolata su 4 livelli²⁴ e produce una valutazione sintetica complessiva dell'adeguatezza degli elementi di presidio considerati

Ad esito della compilazione da parte dei RAR delle due sezioni sopra indicate, viene rilevato il livello di rischio residuo – dato dalla combinazione tra il valore del rischio inherente e la valutazione sintetica dei **presidi**. La valutazione finale del rischio residuo viene espressa secondo una scala articolata su 4 livelli, rappresentata nella tabella sottostante.

²³ La valutazione degli indicatori di esposizione al rischio di corruzione e dell'impatto potenziale è espressa su una scala a 4 livelli: basso, medio-basso, medio-alto, alto.

²⁴ La valutazione è espressa su una scala a 4 livelli di rischio: adeguato, accettabile, parzialmente adeguato e non adeguato.

LIVELLO DI RISCHIO	DESCRIZIONE
Basso	Situazione di sostanziale adeguatezza : rischio residuo di basso impatto per l'area di riferimento. L'operatività riferibile al processo è in grado di assicurare il conseguimento degli specifici obiettivi di efficienza/efficacia operativa, affidabilità informativa, salvaguardia del patrimonio, conformità a leggi e regolamenti, etc.
Medio-Basso	Situazione di parziale adeguatezza : rischio residuo di basso/medio impatto per l'area di riferimento. L'operatività riferibile al processo presenta alcuni ambiti di miglioramento o alcune carenze che, tuttavia, non pregiudicano significativamente il conseguimento degli obiettivi aziendali o il rispetto dei disposti normativi.
Medio-Alto	Situazione di parziale inadeguatezza : rischio residuo di medio/alto impatto per l'area di riferimento. L'operatività riferibile al processo presenta significative aree di intervento / inefficacia e/o inefficienza che qualitativamente pregiudicano e/o comunque comportano il rischio di potenziali impatti sul conseguimento degli obiettivi aziendali o il rispetto dei disposti normativi.
Alto	Situazione di non adeguatezza : rischio residuo di alto impatto per l'area di riferimento. L'operatività riferibile al processo presenta significativi e/o numerosi elementi di inefficacia e/o inefficienza con impatto considerevole sul conseguimento degli obiettivi aziendali o il rispetto dei disposti normativi.

Il livello di rischio residuo così determinato per ciascun Processo/Area di rischio può essere oggetto di eventuale variazione mediante *override*²⁵. Più precisamente, il RAR può proporre l'attribuzione di un livello di rischio differente, in aumento o diminuzione, rispetto a quanto calcolato automaticamente, a fronte di adeguata motivazione da formalizzare all'interno del documento di mappatura. Il suddetto *override* deve essere oggetto di confronto preventivo con il RPC e adeguatamente tracciato, mantenendo altresì evidenza di eventuali discordanze (e relative motivazioni) tra RAR e RPC rispetto alla valutazione finale.

A tal riguardo, si evidenzia che il RPC coordina il processo di *Risk Assessment* sulle attività di AMCO, fornendo anche supporto metodologico ai RAR nella fase di identificazione e valutazione dei rischi nell'ambito dei processi/aree aziendali di competenza, anche al fine di indirizzare modalità omogenee di valutazione, oggetto di ricalibrazione complessiva ad esito del completamento degli esercizi di autovalutazione da parte dei singoli *owner*.

7.3. Trattamento dei rischi

A valle della fase di *Risk Assessment* ha luogo quella di trattamento dei rischi, nella quale, per ognuno dei Processi/Aree di rischio, il Responsabile di Direzione/Dipartimento/Funzione ovvero il RAR individuato condivide con il RPC le misure più adatte a prevenire e contrastare il rischio di corruzione, concordandone il relativo piano di implementazione.

Nell'ambito di tale fase rientra anche la definizione dei piani di formazione, la strutturazione dei necessari flussi informativi e la valutazione di eventuali interventi di rafforzamento e/o controllo da attivare sui Processi/Aree di rischio di riferimento.

In linea con le indicazioni del PNA, per ciascuna misura di mitigazione sono riportati i seguenti elementi:

- descrizione;
- tempistica di attuazione;
- *owner* della misura ed eventuali Responsabili coinvolti nell'implementazione.

Le risultanze complessive del processo di gestione del rischio illustrato nelle fasi sopra descritte, nonché il Piano di azione con le priorità di trattamento, vengono condivise con tutto il Senior Management aziendale e sono riportate nel documento **“Mappatura dei Processi/Aree di rischio e delle misure di prevenzione della**

²⁵ A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, si elencano di seguito alcune condizioni potenzialmente rilevanti per l'eventuale aggiustamento del livello di rischio calcolato automaticamente:

- situazioni o eventi ulteriori ritenuti rilevanti in termini di rischio potenziale o effettivo di corruzione e/o di *maladministration*;
- osservazioni del RPC emerse nell'ambito del confronto con il RAR;
- rilievi, osservazioni e/o altre informazioni rilevanti emersi dalle attività di controllo di II livello (*Compliance e Antiriciclaggio e Risk Management*) e III livello (*Internal Audit*);
- rilievi, osservazioni e/o altre informazioni rilevanti emersi dalle attività di controllo e vigilanza da parte di soggetti interni o esterni (e.g. CCG, anche nel suo ruolo di OdV, Società di Revisione, Corte dei Conti, Autorità di Vigilanza).

corruzione PTPC 2026-2028” (Allegato 1 al Piano) approvato dal CdA, conservato presso la Società a cura del RPC e tenuto a disposizione delle competenti Autorità.

Gli esiti degli aggiornamenti della Mappatura vengono forniti al Comitato per il Controllo sulla Gestione, anche nel ruolo di Organismo di Vigilanza, assicurando anche i necessari raccordi e sinergie con il RPC.

7.4. Aggiornamento del PTPC e obiettivi strategici

Sulla base delle risultanze delle attività di *Risk Assessment* condotte con i RAR, il RPC valuta l’idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione, incluse eventuali esigenze di aggiornamento a seguito di:

- aggiornamenti normativi e/o nuovi indirizzi ANAC e MEF;
- rilevazione di nuovi rischi e/o necessità di revisione del Risk Assessment sulle aree già censite;
- cambiamenti nel contesto organizzativo aziendale (e.g. costituzione di nuove Direzioni/Dipartimenti/Funzioni, acquisizione di *new business*).

Ad esito di tale attività, il RPC provvede ad aggiornare il documento di PTPC e a sottoporlo all’approvazione del Consiglio di Amministrazione della Società.

Inoltre, il RPC predisponde la Relazione annuale in formato ANAC, sottoposta al CdA nella medesima seduta e pubblicata nella sezione dedicata del sito istituzionale della Società entro i termini normativi previsti.

Si segnala che il Piano ricomprende gli obiettivi strategici della Società in relazione alla prevenzione della corruzione. Tali obiettivi, definiti per il 2026 dal Consiglio di Amministrazione su proposta del RPC, sono stati identificati sulla base delle attività svolte nel 2025 e in ottica di rafforzamento del *framework* anticorruzione. Essi mirano a consolidare le misure di prevenzione, promuovere una cultura aziendale orientata alla gestione del rischio e garantire elevati *standard* di integrità, trasparenza e responsabilità.

Di seguito gli obiettivi definiti:

Obiettivi strategici prevenzione corruzione 2026	
Diffusione della Risk culture	Continua promozione e diffusione, anche mediante ruolo attivo e advocacy da parte del Top Management aziendale , di una sempre maggiore cultura del rischio , adottando iniziative formative e informative volte ad interiorizzare la gestione del rischio nei processi operativi quotidiani, a generare accountability e stimolare comportamenti responsabili ed etici a tutti i livelli dell’organizzazione.
Rafforzamento dell’integrazione tra Anticorruzione e MOG 231/2001	Rafforzamento , in ottica evolutiva, dell’integrazione tra i presidi anticorruzione e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 (MOG) - garantendone il raccordo in sede di aggiornamento del Piano e del MOG - e potenziamento dell’interscambio di flussi informativi tra le Funzioni di Controllo e con il Comitato per il Controllo sulla Gestione , anche nelle sue funzioni di Organismo di Vigilanza.
Rinnovo Certificazione ISO 37001:2016 e avvio iter di adeguamento al nuovo standard ISO 37001:2025	Mantenimento della Certificazione ISO 37001:2016 in sede del rinnovo previsto per la fine dell’anno , garantendo la conformità del sistema di gestione della corruzione ai relativi standard . In questo contesto, la Società intende inoltre avviare l’iter di adeguamento dell’attuale sistema di prevenzione della corruzione al nuovo standard ISO 37001:2025 , richiesto entro il prossimo triennio.

7.5. Monitoraggio delle misure di gestione dei rischi

Il RPC monitora l’attuazione del PTPC accertandone nel continuo l’idoneità a prevenire il rischio di corruzione, attraverso la verifica della corretta applicazione dei principali presidi di controllo, dei flussi informativi previsti dal Piano stesso e dell’effettiva attuazione delle misure di mitigazione.

In particolare, il RPC monitora il grado di implementazione da parte dei RAR delle ulteriori misure da adottare formalizzate nella Mappatura tempo per tempo aggiornata, al fine di assicurare che queste siano adeguatamente attuate nei tempi previsti. Il RPC tiene traccia delle attività di monitoraggio condotte, anche ai fini della relativa rendicontazione periodica.

Inoltre, al fine di garantire un controllo nel continuo dei Processi/Aree di rischio ritenute maggiormente esposte a potenziali fenomeni corruttivi ovvero sulla base di considerazioni relative alle caratteristiche intrinseche dei

processi in perimetro, la Società si è dotata – a partire dal 2023 – di specifici KRI oggetto di rendicontazione periodica al RPC da parte delle strutture aziendali competenti. Le risultanze di tali KRI sono oggetto di monitoraggio nel corso dell'anno e rappresentano uno strumento atto a fornire un'indicazione concreta e tangibile dell'incidenza, nella normale operatività aziendale, di situazioni e/o circostanze che, per loro natura, potrebbero impattare sull'esposizione potenziale al rischio di fenomeni di natura corruttiva e/o di *maladministration*.

In ottica di continuo miglioramento, il RPC valuta periodicamente la necessità di una revisione/integrazione dei KRI in essere, in stretta collaborazione con i RAR e/o i Responsabili di Direzione/Dipartimento/Funzione coinvolti.

Annualmente, il RPC illustra l'attività svolta nella relazione annuale da pubblicare sul sito istituzionale <http://www.amco.it/> entro i termini previsti dalla normativa vigente.

L'attività di monitoraggio del RPC può tuttavia avere ad oggetto anche attività non pianificate, a seguito di eventi/circostanze di cui si è venuti a conoscenza successivamente, durante l'attuazione del PTPC (e.g. a seguito di segnalazioni che pervengono al RPC tramite il canale *whistleblowing*).

Infine, il RPC, in qualità di Responsabile della Direzione *Internal Audit*, include alcune aree di rilievo ai fini della corruzione, nell'ambito della pianificazione annuale delle proprie attività di verifica, in ottica di integrazione dei sistemi di controlli interni. In particolare, in sede di pianificazione annuale degli interventi della Direzione *Internal Audit*, vengono identificati e valorizzati i processi rilevanti ai fini della Legge n. 190/2012, nonché del D.Lgs. n. 231/2001. I piani di azioni derivanti da rilievi di *audit* su processi "sensibili" in relazione alle suddette normative sono oggetto di monitoraggio nel continuo e di rendicontazione periodica agli Organi.

8. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO, CODICE ETICO E MODELLO 231

Tutto il personale della Società, indipendentemente dal ruolo e/o dalla posizione ricoperta, nonché tutti i soggetti esterni che intrattengono rapporti di qualsiasi natura con la Società, sono chiamati a improntare le proprie condotte ai principi, ai valori e alle regole di condotta sanciti dal Codice Etico e dalla Carta dei Principi di gestione del credito definiti da AMCO, adottando comportamenti improntati a correttezza, integrità, trasparenza e responsabilità.

L'osservanza di tali disposizioni costituisce un dovere imprescindibile al fine di garantire che le attività aziendali siano svolte nel pieno rispetto delle normative di volta in volta vigenti e dei regolamenti e procedure aziendali internamente definiti dalla Società, nell'ottica di promuovere condotte idonee a tutelare gli interessi della Società e dei suoi *stakeholders*.

Tenuto conto della stretta interrelazione tra le disposizioni di cui al presente Piano e la disciplina volta all'adozione del Modello 231, tutti i dipendenti sono altresì tenuti, nell'ambito della propria attività, al rispetto delle norme di comportamento dettate dal Modello ex D.Lgs. n. 231/2001, pubblicato nella sezione "*Governance*" del sito istituzionale, e rappresentante parte integrante del framework Anticorruzione di AMCO, incluse tutte le procedure aziendali tempo per tempo vigenti, da considerarsi parte integrante del *framework* Anticorruzione di AMCO.

Le prescrizioni identificate nel Modello 231 sono considerate, ove applicabili, anche come presidi di controllo relativi alla prevenzione della corruzione ex Legge n. 190/2012. Tali presidi di controllo, pertanto, vanno considerati quali ulteriori e complementari a quelli stabiliti nel presente Piano.

Conseguentemente, le prescrizioni del Piano concernenti le misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione dello stesso si raccordano con i contenuti del Modello 231, in modo da realizzare una sostanziale integrazione tra le previsioni dei diversi documenti.

AMCO definisce generali principi di comportamento quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, relativi all'assoluto divieto di:

- attuare condotte tali da integrare le fattispecie di reato previste dagli artt. 24 e 25 del D.Lgs. n. 231/2001 e qualsiasi forma di corruzione così come definita dalla Legge n. 190/2012 e dal PNA, attraverso – a titolo esemplificativo – l'elargizione, l'offerta o la promessa di denaro o altra utilità a Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio per indurli a compiere o omettere un atto del proprio ufficio o contrario ai doveri del proprio ufficio (a prescindere dal fatto che tale atto venga poi compiuto), ovvero attraverso la dazione o

l'offerta di denaro o altra utilità ad un soggetto di natura privata al fine di indurlo a commettere un atto contrario ai propri doveri e ottenerne un indebito vantaggio di qualsiasi natura;

- porre in essere qualsiasi comportamento che, pur non integrando in concreto alcuna delle ipotesi criminose sopra delineate, possa in astratto configurarsi come condotta criminosa o possa esporre la Società a fenomeni di natura corruttiva e/o di *maladministration*;
- porre in essere o agevolare operazioni in conflitto d'interesse – effettivo o potenziale – con la Società, nonché attività che possano interferire con la capacità di assumere, in modo imparziale, decisioni nel migliore interesse della Società e nel pieno rispetto delle norme del Codice Etico;
- distribuire, offrire o promettere omaggi e regali che non siano di modico valore, in violazione di quanto previsto dal Codice Etico e dalle procedure aziendali;
- accettare la promessa o la dazione di denaro e/o altre utilità/vantaggio di qualsiasi natura, per sé o per terzi, al fine di compiere un atto contrario ai propri doveri ovvero omettere un atto del proprio ufficio
- effettuare prestazioni in favore di consulenti e/o dei fornitori che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto commerciale sottoscritto con gli stessi;
- riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti in ambito locale;
- presentare dichiarazioni e/o documenti e/o dati e/o informazioni non rispondenti al vero o incompleti ad organismi pubblici nazionali, comunitari o esteri, tanto meno al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati;
- destinare somme ricevute da organismi pubblici nazionali o comunitari a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti, per scopi differenti da quelli cui erano destinati originariamente.

Inoltre, sempre a titolo esemplificativo, ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:

- nell'ambito dei rapporti con la Pubblica Amministrazione (o con soggetti qualificabili come Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio) e con privati, deve essere garantito il rispetto dei principi di correttezza, lealtà, trasparenza e buona fede;
- gli incarichi conferiti ai collaboratori esterni devono seguire le procedure di assegnazione degli incarichi di volta in volta previste dalla Società ed essere redatti per iscritto ed essere sottoscritti conformemente alle deleghe ricevute, con l'indicazione del compenso pattuito;
- nessun tipo di pagamento può essere effettuato in natura;
- coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione in ordine agli adempimenti connessi all'espletamento delle suddette attività devono porre particolare attenzione sull'attuazione degli adempimenti stessi e riferire immediatamente all'Organismo di Vigilanza eventuali situazioni di irregolarità.

Su qualsiasi operazione realizzata dai soggetti sopra indicati e valutata potenzialmente a rischio di commissione di reati, l'Organismo di Vigilanza ed eventualmente il RPC avranno facoltà di effettuare i controlli ritenuti più opportuni, dei quali dovrà essere fornita evidenza scritta.

8.1. Valori aziendali e Codice Etico

I valori aziendali rappresentano ciò in cui AMCO crede e costituiscono l'elemento fondante che consente ai dipendenti di identificarsi con la Società, che unisce le persone e ne plasma la cultura aziendale. I valori orientano, inoltre, le aspettative comportamentali nel contesto aziendale quotidiano, indicando le modalità condivise e attese di operare, lavorare e relazionarsi all'interno e all'esterno, per raggiungere in modo etico e sostenibile gli obiettivi della Società, coerentemente con gli indirizzi e l'orientamento strategico aziendali.

Il Codice Etico della Società (disponibile sul sito *internet* della Società al seguente *link* <https://www.amco.it/governance/codice-etico/>), approvato da ultimo dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 10 giugno 2025, costituisce parte integrante del Modello 231 e contiene regole volte a garantire che i comportamenti dei soggetti destinatari siano sempre ispirati a criteri di correttezza, collaborazione, lealtà, trasparenza e reciproco rispetto, nonché a evitare che vengano attuate condotte tali da originare le fattispecie di reato e gli illeciti amministrativi inclusi nell'elenco del D.Lgs. 231/2001. In particolare, il Codice Etico si fonda sui seguenti principi generali:

- rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti;
- obiettività e gestione dei conflitti di interesse;
- confidenzialità e riservatezza nella gestione delle informazioni;
- tutele della concorrenza;
- lotta alla criminalità organizzata.

Inoltre, il Codice Etico elenca i principi di condotta con riferimento alla gestione:

- dei rapporti esterni;
- degli adempimenti societari;
- della tutela delle risorse umane, degli asset aziendali e dell'ambiente.

Al fine di garantire la più ampia conoscenza e l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal Modello 231 e dal Codice Etico, AMCO si impegna a promuoverne, anche attraverso specifiche attività di formazione, la conoscenza e la sensibilizzazione da parte dei destinatari e, ove necessario e per quanto rilevante, degli altri *stakeholders*.

8.2. La Carta dei Principi della gestione del credito di AMCO

AMCO ha definito anche i “**Principi della gestione del credito**” (disponibili sul sito *internet* della Società al seguente *link* <https://www.amco.it/governance/principi-di-gestione-del-credito/>), che costituiscono una linea guida nell’attività di gestione del credito, a tutela di processi etici e di attività costantemente improntate all’integrità ed al rispetto delle regole. AMCO, infatti, nello svolgimento della propria attività, si impegna a supportare imprenditori, aziende e individui in difficoltà, che intendano concretamente e correttamente trovare una soluzione per la definizione delle proprie posizioni, agendo in modo equo nei confronti di tutti i clienti ed attuando presidi per la prevenzione ed una gestione corretta e trasparente dei conflitti di interesse.

9. ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

9.1. Conflitto di Interessi

La Società ha emanato un’apposita “**Politica gestione dei conflitti di interesse**” che, in conformità alla normativa vigente e sulla base di *best practice* di settore, disciplina le attività e le modalità di individuazione, gestione e mitigazione delle situazioni di conflitto di interessi che possono coinvolgere la Società nello svolgimento delle proprie attività. Tale politica, da ultimo approvata dal CdA in data 12 dicembre 2024:

- definisce le fattispecie di conflitto di interesse configurabili nel contesto aziendale;
- identifica le situazioni in cui possono emergere conflitti di interesse, consentendo di circoscrivere i rischi e di adottare le soluzioni più opportune per evitare che la contrapposizione di interessi possa incidere negativamente su AMCO o terze parti;
- disciplina in modo sistematico le fasi, i ruoli e le responsabilità per l’identificazione, gestione e mitigazione dei conflitti di interesse;
- delinea il processo di segnalazione dei conflitti – tramite la previsione di flussi informativi verso la Funzione Compliance al fine di garantire l’individuazione e la conseguente analisi di tutte le situazioni che potrebbero generare un conflitto di interessi – nonché le soluzioni adottate da AMCO al fine di tracciare e monitorare le situazioni di conflitto segnalate.

In particolare, nell’ambito di tale *framework* aziendale, è considerato conflitto di interesse la situazione in cui l’interesse secondario (finanziario o non) di un soggetto tende ad interferire – o potrebbe potenzialmente tendere ad interferire – con l’interesse primario di un altro soggetto, verso cui il primo ha precisi doveri e responsabilità (c.d. conflitto di interesse reale o potenziale).

La Società individua preventivamente le principali circostanze che potrebbero generare, anche solo potenzialmente, situazioni di conflitti d'interesse, nonché le misure e i presidi da applicarsi per la gestione e mitigazione degli stessi, tra cui:

- *segregation of duties* e “*four-eyes principle*”;
- astensione dall'attività e dal processo decisionale in caso di conflitto di interesse;
- trasferimento della competenza decisionale al livello gerarchico superiore (“*escalation*”);
- processi che garantiscono imparzialità e oggettività, quali ad esempio i criteri oggettivi per l'assegnazione di incarichi/pratiche/posizioni a terze parti, l'adozione di una politica di remunerazione e incentivazione strutturata in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con gli interessi della Società e/o dei Portafogli gestiti dalla Società e dei “Patrimoni Destinati”;
- la definizione di criteri oggettivi per la valutazione dello svolgimento delle attività da parte di terze parti;
- supervisione aggiuntiva, con l'intervento della Funzione *Compliance*, la quale, in aggiunta al ruolo che è chiamata a svolgere nell'ambito della prevenzione, gestione e mitigazione dei conflitti, attua, secondo le modalità ritenute di volta in volta più idonee per il singolo caso, un'attività di supervisione specifica della fattispecie di conflitto verificatasi, avvalendosi se del caso del supporto di altre strutture;
- separatezza patrimoniale dei “Patrimoni Destinati” e del “Patrimonio Generale”, in relazione alla quale sono stati disciplinati in dettaglio le attività ed i presidi messi in atto per la gestione delle posizioni comuni a più patrimoni;
- misure rafforzate volte a disciplinare le Operazioni tra le Parti Correlate e la Società, rimandando alla specifica normativa interna in materia;
- procedure di segnalazione e disclosure, con previsione di specifiche dichiarazioni interne di conflitto di interesse. Analogamente, sono previste opportune misure di disclosure anche in relazione ai rapporti intrattenuti con controparti esterne.

Nel **Codice Etico**, inoltre, sono dettati principi e regole di condotta specifica che i referenti della Società devono adottare, in relazione alle ipotesi, anche potenziali, di conflitto di interesse, compreso l'obbligo di astensione. In particolare, è fatto obbligo operare in modo equo ed imparziale, evitando di incorrere in situazioni di conflitto d'interesse, sia effettivo sia anche solo potenziale. Occorre, pertanto, evitare qualsiasi situazione di conflitto di interesse che possa intaccare l'indipendenza di giudizio e di scelta e che risulti incompatibile con i propri doveri.

Ove tali situazioni di conflitto di interesse non siano evitabili, è richiesto di attenersi al rigoroso rispetto delle leggi che disciplinano le fattispecie, ove presenti, e a quanto prescritto dalla normativa interna della Società, improntando il proprio operato, in generale, al principio di trasparenza, intesa come preventiva comunicazione del conflitto, all'ottenimento preventivo dell'autorizzazione all'esecuzione e, da ultimo, alla successiva comunicazione dei termini dell'operazione realizzata. Le misure specifiche per ciascuna fattispecie di conflitto sono rappresentate all'interno della “*Mappatura di conflitti di interesse*” allegata alla Politica. La Società, infine, conserva e aggiorna regolarmente un registro dei conflitti di interesse reali che si sono effettivamente presentati nell'ambito della conduzione del *business* e in tutte le altre operazioni effettuate dalla Società, indipendentemente dal fatto che queste abbiano o meno arrecato un danno all'interesse primario.

In ragione delle intense interrelazioni tra la disciplina di individuazione e gestione dei conflitti di interesse e la disciplina anticorruzione, la Funzione *Compliance* instaura dei flussi informativi *ad hoc* con il RPC, al fine di segnalare i conflitti di interesse emersi da verifiche *ex post* condotte dalla stessa nonché rendicontare periodicamente le risultanze del monitoraggio andamentale dei *Key Risk Indicators (KRI)* definiti.

La conservazione e l'aggiornamento continuo del Registro Conflitti sono affidati alla Funzione *Compliance*. Nella rendicontazione annuale delle proprie attività, la Funzione Compliance sottopone al Consiglio di Amministrazione e all'Organo con funzione di controllo gli aggiornamenti di tale Registro.

9.2. Tutela per la segnalazione degli illeciti – “Politica in Materia di Segnalazione dei Comportamenti Illegittimi (*Whistleblowing*)”

L'art. 1, comma 51, della Legge n. 190/2012 ha introdotto l'articolo 54-bis nell'ambito del D.Lgs. n. 165/2001, rubricato “*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*”, in virtù del quale è stata introdotta nel nostro

ordinamento una misura finalizzata a favorire l'emersione di fattispecie di illecito, nota come “*whistleblowing*”. Tale disciplina, da ultimo aggiornata dal D.Lgs. 24/2023, è stata recepita da AMCO attraverso l'adozione della **“Politica in Materia di Segnalazione dei Comportamenti Illegittimi (*Whistleblowing*)”²⁶**, approvata dal CdA e da ultimo aggiornata a luglio 2023.

Il documento, che disciplina i ruoli, le responsabilità e il processo di gestione delle segnalazioni adottato dalla Società nonché le forme di tutela garantite al *Whistleblower*, è stato divulgato a tutti i Dipendenti della Società mediante apposita pubblicazione nel *repository* normativo aziendale e sul sito *internet* istituzionale nella sezione “Presidi Anticorruzione”, unitamente ad uno specifico collegamento alla Piattaforma informatica *web-based* dedicata.

In particolare, l'attuale sistema adottato dalla Società per la gestione delle segnalazioni prevede:

- **quale canale interno di segnalazione, un'apposita Piattaforma informatica *web-based*** raggiungibile dal *sito web* di AMCO (<https://amco.segnalazioni.net>). La piattaforma garantisce, nel rispetto della normativa interna ed esterna, la riservatezza dell'identità del *Whistleblower* nonché dei contenuti della segnalazione. In particolare, il *Whistleblower* può effettuare la segnalazione sia in forma «**riservata**», tramite registrazione alla Piattaforma e indicazione delle proprie generalità, sia in forma «**anonima**»²⁷;
- la ricezione di tutte le segnalazioni in prima istanza da parte del RPC, quale *focal point* e soggetto responsabile per la gestione delle stesse. Una volta esaminato l'oggetto della segnalazione, il RPC provvede a inoltrarla all'**Organismo di Vigilanza** qualora riguardi presunte violazioni del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 ovvero un reato contemplato dal citato Decreto. Il RPC può avvalersi del supporto dei Responsabili della Direzione HR, *Transformation & Internal Communication*, della Direzione Legale e Affari Societari e della Direzione *Compliance* e Antiriciclaggio per le tematiche di rispettiva competenza.

Qualora il *Whistleblower* indichi quale oggetto della segnalazione una violazione riguardante il RPC o un membro dell'Organismo di Vigilanza, la suddetta piattaforma informatica provvede a smistare in automatico la segnalazione al Responsabile della Direzione *Compliance* e Antiriciclaggio, identificato quale “funzione di riserva” per la gestione di tali tipologie di segnalazione.

In conformità con la normativa applicabile, il sistema di segnalazione adottato da AMCO prevede specifiche disposizioni a **tutela del Whistleblower**, quali la tutela della riservatezza e dell'anonimato nonché il divieto di qualunque forma di ritorsione o misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

9.3. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

La Società si attiene a quanto previsto dal D.Lgs. n. 39/2013 recante “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”, per quanto applicabile e adottando un approccio di compatibilità e calibrazione in relazione alla propria natura e specificità. Di seguito sono riportati i casi di inconferibilità ed incompatibilità applicabili nelle società private in controllo pubblico.

a) Inconferibilità degli incarichi

È vietato conferire incarichi dirigenziali, interni ed esterni, comunque denominati nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale e gli incarichi di amministratore a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti al capo I, titolo II del libro secondo del Codice penale.

b) Incompatibilità degli incarichi

- Gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, che comportano poteri di vigilanza o controllo sulle attività svolte dagli enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione che conferisce l'incarico, sono incompatibili con

²⁶ Sin dal 2018, la Società ha adottato specifiche Linee Guida in materia di *Whistleblowing*, calibrando la disciplina del *Whistleblowing* sul proprio modello organizzativo e sulla propria operatività e tenendo conto tanto della propria natura di soggetto in controllo pubblico quanto della natura di Intermediario Finanziario ex art. 106 TUB, ricomprensivo, pertanto, nel perimetro delle possibili segnalazioni, anche violazioni di norme o di previsioni regolamentari proprie dell'attività bancaria e finanziaria.

²⁷ È, inoltre, possibile, su richiesta, effettuare la segnalazione mediante un incontro diretto fissato entro un termine ragionevole con il Responsabile *Whistleblowing* o con altro soggetto identificato in base alla normativa interna di riferimento.

l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione o ente pubblico che conferisce l'incarico.

- Gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, gli incarichi di amministratore negli enti pubblici e di presidente e amministratore delegato negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico.
- Gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di componente dell'organo di indirizzo nella stessa amministrazione o nello stesso ente pubblico che ha conferito l'incarico, ovvero con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di presidente e amministratore delegato nello stesso ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico.
- Gli incarichi dirigenziali, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale sono incompatibili con l'assunzione, nel corso dell'incarico, della carica di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Viceministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di parlamentare.
- Gli incarichi di presidente e amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale, sono incompatibili con la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Viceministro, sottosegretario di Stato e di commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di parlamentare.

All'atto del conferimento dell'incarico, l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al presente decreto. Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità. Criteri e perimetri di applicazione della suddetta disciplina sono oggetto di monitoraggio e approfondimento con specifico riferimento agli assetti organizzativi della Società, al fine di assicurarne un'applicazione coerente con le peculiarità della stessa.

9.4. Formazione in materia di anticorruzione

La formazione riveste un ruolo fondamentale nell'ambito del *framework* delle misure di prevenzione del rischio corruzione e dei fenomeni di illegalità. Pertanto, la Società ha adottato un approccio che, tra gli altri, contempla l'erogazione di una formazione dedicata e destinata a tutte risorse aziendali, oltre che specifiche iniziative di sensibilizzazione per i RAR.

Di concerto con la Direzione HR, *Transformation & Internal Communication*, il RPC individua le modalità più opportune per la predisposizione, l'erogazione e la rendicontazione dell'avvenuta fruizione, assicurando priorità alle risorse dei Processi/Aree di rischio corruzione e completezza dell'erogazione a tutti i dipendenti.

Nel 2025, AMCO ha progettato ed attuato un **piano formativo destinato a tutto il personale**, con specifici approfondimenti sui principali Processi/Aree di rischio connessi al *business* della Società e alle relative attività di governo e supporto. La formazione anticorruzione ha carattere obbligatorio e rappresenta condizione necessaria di eleggibilità per l'erogazione della componente variabile (MBO) riconosciuta al personale dipendente. In particolare:

- ai **nuovi assunti** sono state erogate dal presidio anticorruzione AMCO specifiche sessioni, in modalità interattiva (aula virtuale), focalizzate oltre che sul contesto normativo e sul *framework* anticorruzione di AMCO, anche sui Processi/Aree di rischio di competenza delle Direzioni/Dipartimenti/Funzioni coinvolte;
- al restante **personale, già destinatario delle sessioni di formazione nei precedenti anni**, è stato erogato un apposito corso di formazione, sempre in aula virtuale, con il supporto di una Società esterna specializzata. I contenuti hanno ricompreso un aggiornamento periodico in merito al contesto normativo anticorruzione nonché alle continue evoluzioni del *framework* adottato dalla Società. Nell'ottica di fornire un approccio pragmatico e strumentale al personale, il corso di formazione ha inteso rappresentare specifici *case studies* declinati sui processi di *business* nonché sui processi operativi/di supporto della Società, al fine di illustrare gli strumenti a disposizione del personale al verificarsi di potenziali eventi a rischio corruttivo nonché fornire indicazioni utili in relazione ai principi di condotta da osservare.

Le sessioni di formazione sopra citate hanno avuto ad oggetto, inoltre, specifici *focus* in ambito ISO 37001:2016 e *Whistleblowing*. In particolare, è stata attuata una costante attività di sensibilizzazione di tutto il personale in merito alle modalità operative di gestione del canale *whistleblowing* di AMCO, nonché alle specifiche disposizioni a tutela del *whistleblower*.

Sono state previste, infine, specifiche **sessioni** di *induction* dedicate ai Responsabili di Direzione/Dipartimento/Funzione nonché ai **RAR**, erogate in occasione della pianificazione di specifici incontri di approfondimento, mirate a sensibilizzare il ruolo e l'importanza degli stessi nell'ambito della corretta gestione e implementazione del Piano nonché ad illustrare gli affinamenti metodologici introdotti nel 2025 con riferimento al *Risk Assessment*.

9.5. Gestione di Omaggi e Regalie

Considerato che la Società è controllata dal MEF, con le conseguenti implicazioni legali e reputazionali che ne derivano sulla base dei rapporti con quest'ultimo e con altri soggetti "pubblici", il personale della stessa è tenuto a mantenere comportamenti più rigorosi rispetto a quelli ordinariamente adottati da soggetti privati.

Al fine di regolamentare tale ambito e prevenire al meglio i fenomeni corruttivi, la Società ha emanato la "**Politica Omaggi e Regalie**" (aggiornata da ultimo dal Consiglio di Amministrazione in data 18 dicembre 2025) ricoprendendo in queste fattispecie i regali, i benefici, le liberalità, gli inviti, l'ospitalità, gli intrattenimenti di qualunque genere, anche sotto forma di sconto, qualunque ne sia la causa, che vengano offerti dal personale della Società a soggetti terzi, oppure che siano ricevuti dal personale della Società, durante il corso della propria attività lavorativa. La Politica individua la soglia del "modico valore" nonché una serie di elementi da considerare per valutare se le regalie possano essere in contrasto con i principi sanciti dalla normativa. Inoltre, la Politica stabilisce le tipologie di regalie che, indipendentemente dal valore, non possono mai essere accettate o offerte al personale della Società in quanto violano leggi, regolamenti o regole di buona condotta, o possono generare un'elevata probabilità di creare conflitti, specificando che il divieto è esteso a tutte le modalità con cui la regalia può essere offerta (i.e. recapito presso la residenza o il domicilio del dipendente, consegna *brevi manu*). Tra queste si citano a titolo esemplificativo: le regalie ricevute da debitori ceduti o da altri soggetti a questi collegati, le regalie ricevute da parte di fornitori/consulenti/altre controparti con finalità di instaurare un rapporto di natura commerciale, altre regalie ricevute da dipendenti in un processo di approvazione e/o autorizzazione di specifiche operazioni dove la controparte interessata è la Società.

In generale, è previsto che il personale di AMCO non possa ricevere regalie il cui valore stimato sia superiore alle "Soglie di Rilevanza" (definite a seconda del tipo di regalia ricevuta) o che non superino il *test* di autovalutazione, che prevede di valutare la regalia secondo gli elementi di legalità, imparzialità, proporzionalità e trasparenza. Qualora riceva regalie che non rispettino le Soglie di Rilevanza previste o che, pur essendo di valore inferiore alla soglia, non abbiano superato il *test* di autovalutazione, il beneficiario deve provvedere a restituirle alla controparte – a spese della Società – indicando alla stessa, per iscritto, le motivazioni del rifiuto ovvero il divieto imposto dai principi etici e dalla normativa interna di AMCO. Il beneficiario dà comunicazione della restituzione a mezzo *e-mail* alla Funzione *Compliance* con in copia il proprio Responsabile gerarchico. Qualora non sia possibile procedere con la restituzione delle regalie, il beneficiario dovrà devolvere le stesse ad organizzazioni con finalità benefiche, dandone comunicazione alla struttura *CEO's EA & Office Management* con in copia la Funzione *Compliance*.

A partire dal 2022, la Società si è dotata di uno strumento informatico per il censimento degli omaggi e delle regalie con flussi automatizzati verso la Funzione *Compliance*.

Nel corso del 2025 è stata effettuata una comunicazione a tutti i dipendenti, indipendentemente dal ruolo gerarchico ricoperto, con l'obiettivo di rappresentare le previsioni per la gestione e la comunicazione degli omaggi e delle regalie ricevuti nel corso dell'anno solare. In particolare, sono individuate (i) le "Regalie ammesse" ovvero gli omaggi accettabili e/o ricevibili nella misura in cui siano di modico valore, (ii) le "Regalie non ammesse" ovvero gli omaggi/regalie che non possono essere accettati, direttamente o indirettamente, dal personale di AMCO in quanto idonei ad influire sull'indipendenza di giudizio e di condotta delle parti coinvolte o a violare i principi della Società. Inoltre, tutto il personale dipendente è tenuto a segnalare nel continuo alla Funzione *Compliance* l'elenco complessivo degli omaggi ricevuti nel corso dell'anno solare attraverso gli strumenti informatici messi a disposizione da AMCO.

Infine, nel 2025 è stata effettuata una comunicazione a tutti i fornitori e legali esterni della Società con l'obiettivo di illustrare i principi che orientano l'attività della Società, in particolare in termini di soglia del modico valore e di divieto di invio di omaggi presso la residenza o il domicilio del dipendente.

Data la rilevanza della tematica ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e della Legge 190/2012, la Funzione *Compliance* svolge periodicamente una verifica di conformità allo scopo di valutare il rispetto dei principi e delle regole stabiliti nella presente Politica e ne dà adeguata informativa all'Organismo di Vigilanza e al RPC; l'informativa contiene evidenza dei controlli eseguiti allo scopo di valutare la conformità del processo relativo agli omaggi e alle regalie ed individua, in particolare, eventuali casi di anomala concentrazione di regalie a favore di uno stesso beneficiario o beneficiari tra loro collegati.

Inoltre, nell'ambito dei KRI individuati, la Funzione *Compliance* fornisce al RPC specifici flussi contenenti l'indicazione degli omaggi ricevuti dai dipendenti di AMCO non in linea con i criteri definiti dalla Società.

9.6. Rotazione del Personale

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.

Al fine di ridurre tale rischio, in linea con la Legge n. 190/2012, una misura preventiva particolarmente efficace è la rotazione del personale (c.d. *turnover*), diretta ad evitare che si determinino situazioni collusive o particolari rapporti tra le controparti della Società e gli addetti a determinate attività ritenute a rischio. L'attuazione di tale misura, compatibilmente con le esigenze organizzative della Società, è auspicabile per quei processi maggiormente esposti al rischio di corruzione ma, allo stesso tempo, limitata dalla necessità di non sottrarre competenze professionali specialistiche ad uffici a cui sono demandate attività ad elevato contenuto tecnico. Il ricorso alla rotazione deve, infatti, essere considerato in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione, specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo.

A tal proposito, si rileva come la Delibera ANAC n. 1134/2017 precisi che *“altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, potrebbe essere quella della distinzione delle competenze (c.d. “segregazione delle funzioni”)”*.

A tal fine la Società, tenuto conto:

- della dimensione della struttura;
- della particolare regolamentazione del settore finanziario, che richiede figure professionali con competenze specialistiche, per le quali la riallocazione in altri settori di attività non risulta allo stato percorribile;
- dell'attuale fase fortemente evolutiva;

in alternativa alla rotazione, ha formalizzato e sta implementando, nel continuo, i propri processi interni distinguendo le competenze (c.d. *“segregazione delle funzioni”*) attraverso la suddivisione delle attività/responsabilità, relative ad un determinato processo aziendale, tra differenti funzioni/individui.

10. SISTEMA DISCIPLINARE

AMCO condanna qualsiasi comportamento difforme, oltre che dalla legge, dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, dal Modello 231, dagli strumenti di attuazione del Piano e del Modello 231 e dal Codice Etico.

Elemento essenziale per il funzionamento del PTPC è l'applicazione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare gli eventuali comportamenti contrastanti con le misure previste dal Piano. Pertanto, l'adozione di un adeguato sistema disciplinare che sanzioni le violazioni dei principi contenuti nel presente Piano rappresenta un requisito imprescindibile per una piena ed efficace attuazione del Piano stesso.

La definizione di uno specifico sistema di sanzioni, oltre a prevenire la commissione di infrazioni, consente all'RPC di esercitare la funzione di vigilanza con maggiore efficienza e garantisce l'effettiva osservanza del Piano.

Il sistema disciplinare è diretto a sanzionare il mancato rispetto da parte dei Destinatari dei principi e delle regole di condotta prescritti nel presente Piano (e nei documenti che ne costituiscono parte integrante). Tale sistema si applica a tutto il personale della Società.

Le sanzioni sono commisurate al livello di responsabilità ed autonomia operativa del soggetto interno, all'eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico dello stesso, all'intenzionalità e gravità della condotta, e/o a tutte le altre particolari circostanze che possono aver caratterizzato la violazione del Piano e/o del Modello. La Società applica le previsioni della Legge n. 300/70 (Statuto dei Lavoratori) e del Contratto Collettivo Nazionale del credito (Capitolo V – Provvedimenti Disciplinari), declinate in relazione alla gravità delle violazioni ed ai soggetti passibili delle sanzioni previste e recepite nel documento “Codice Disciplinare” approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 19 febbraio 2019 e aggiornato, da ultimo, in seguito ad approvazione dell'Amministratore Delegato, a marzo 2022.

Qualora il fatto costituisca violazione anche di doveri derivanti dalla legge o dal rapporto di lavoro, tali da non consentire ulteriormente il proseguimento del rapporto di lavoro neppure in via provvisoria, potrà essere deciso il licenziamento senza preavviso, secondo l'art. 2119 c.c., fermo il rispetto del procedimento disciplinare.

Pertanto, nel determinare la sanzione applicabile al caso concreto, si devono considerare la tipologia di rapporto di lavoro instaurato con il prestatore (subordinato dirigenziale e non dirigenziale), la specifica disciplina legislativa e contrattuale, nonché i seguenti criteri:

- gravità della violazione;
- tipologia del reato perpetrato;
- circostanza in cui si sono svolti i comportamenti illeciti;
- eventualità che i comportamenti integrino esclusivamente un tentativo di violazione;
- eventuale recidività del soggetto.

L'eventuale irrogazione della sanzione disciplinare, prescindendo dall'instaurazione del procedimento e/o esito del giudizio penale, dovrà essere, per quanto possibile, ispirata ai principi di tempestività, immediatezza ed equità.

A seguito di ogni segnalazione di violazione del Piano, pervenuta tramite gli appositi canali, verrà tempestivamente promossa un'istruttoria disciplinare in caso di fondatezza dell'oggetto della segnalazione. In particolare, qualora venga riscontrata una probabile violazione del Piano, sarà avviata la conseguente procedura disciplinare. In tale contesto è garantita la tutela del segnalante, nel rispetto della normativa vigente in materia di *whistleblowing*, con espresso divieto di qualsiasi forma di ritorsione.

Dell'avvio del procedimento disciplinare per fatti astrattamente riconducibili a fattispecie corruttive e/o di *maladministration* cui il presente PTPC si riferisce e della sua conclusione (sia in caso di irrogazione di una sanzione, sia in caso di annullamento) è data tempestiva comunicazione al RPC.

Con riferimento ad eventuali comportamenti in violazione del Piano, del Modello 231 o del Codice Etico posto in essere da **Soggetti esterni**, l'esito del procedimento disciplinare può determinare, secondo la gravità del fatto e quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali inserite nelle lettere di incarico o negli accordi di convenzione, la risoluzione anticipata del rapporto contrattuale per giusta causa, fatta ovviamente salva l'ulteriore riserva di risarcimento qualora da tali comportamenti derivino danni concreti alla Società.

La violazione grave o reiterata dei principi contenuti nel Piano, nel Modello e nel Codice Etico della Società sarà considerata inadempimento degli obblighi contrattuali e potrà dar luogo alla risoluzione del contratto da parte di AMCO.

In ogni caso, ove si riscontrino violazioni e/o fattispecie rilevanti sia ai fini Anticorruzione che ai sensi del D.Lgs. n. 231/01, è previsto un coordinamento e l'attivazione di sinergie tra RPC e Organismo di Vigilanza.

11. PRINCIPALI FATTISPECIE DI REATO RILEVANTI NEL CONTESTO DI AMCO

RIFERIMENTO NORMATIVO	FATTISPECIE DI REATO	DESCRIZIONE DEL REATO
Art. 316 bis c.p.	Malversazione di erogazioni pubbliche	Il reato si configura qualora chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità Europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo comunque denominate, destinati alla realizzazione di una o più finalità, non li destina alle predette finalità.
Art. 316 ter c.p.	Indebita percezione di erogazioni pubbliche	Il reato si configura qualora chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee.
Art. 321 c.p.	Pene per il corruttore	Chiunque dà o promette denaro o altra utilità ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio affinché lo stesso compia un atto del proprio ufficio ovvero compia un atto contrario ai propri doveri di ufficio, soggiace alla stessa pena prevista per il pubblico ufficiale/incaricato di pubblico servizio corrotto.
Art. 322 c.p.	Istigazione alla corruzione	Il reato si configura qualora chiunque offre o promette denaro od altre utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata.
Art. 346 bis c.p.	Traffico di influenze illecite	Il reato si configura qualora chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'art. 322-bis c.p., utilizzando intenzionalmente allo scopo relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità economica, per remunerare un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'art. 322-bis c.p., in relazione all'esercizio delle sue funzioni, ovvero per realizzare un'altra mediazione illecita. Per altra mediazione illecita si intende la mediazione per indurre il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis a compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio costituente reato dal quale possa derivare un vantaggio indebito.
Art. 353 c.p.	Turbata libertà degli incanti	Il reato si configura allorquando chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche Amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti.
Art. 353 bis c.p.	Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente	Il reato si configura qualora chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione.
Art. 355 c.p.	Inadempimento di contratti di pubbliche forniture	Il reato si configura qualora chiunque, non adempiendo gli obblighi che gli derivano da un contratto di fornitura concluso con lo Stato, o con un altro ente pubblico, ovvero con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità, fa mancare, in tutto o in parte, cose

RIFERIMENTO NORMATIVO	FATTISPECIE DI REATO	DESCRIZIONE DEL REATO
		od opere, che siano necessarie a uno stabilimento pubblico o ad un pubblico servizio.
Art. 356 c.p.	Frode nelle pubbliche forniture	Il reato si configura qualora chiunque commette frode nell'esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali indicati nell'articolo precedente.
Art. 640 comma 2 n° 1 c.p.	Truffa ai danni dello Stato o di altro Ente Pubblico	Il reato si configura qualora chiunque, con artifizi o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare.
Art. 640 bis c.p.	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	Il reato si configura qualora il fatto di cui all'articolo 640 riguardi sovvenzioni, contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.
Art. 2635 c.c.	Corruzione tra privati	Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il presente articolo dispone che gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altre utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando un nocumento alla società.
Art. 2635 bis c.c.	Istigazione alla Corruzione tra privati	Il presente articolo dispone che chiunque offre o promette denaro o altre utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, affinché compia od ometta un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 2635, ridotta di un terzo.
-	Reati societari presupposto	Si rimanda a quanto riportato nel Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e alla relativa matrice dei rischi.